DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2820 — Trieste, Sabato 28 ... 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2820

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Communicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia in Africa. ROMA 27 (*n. p.*) Il conte Antonelli, intervistato, disse che la amicizia di Menelik per l'Italia è sincera. Per mantenere i secreti accordi con l'Italia Menelik ha giocato il suo regno di fronte al defunto Negus. Nel prossimo inverno si avrà la notizia che Menelik avrà occupato il Tigrè. Allora seguirà la incoronazione di Menelik a re dei re. Il trattato italo-etiopico sarà molto vantaggioso per il commercio italiano. Crispi vi apportò nel nostro interesse qualche modificazione che Makonnen testo accetterà. (V. *Recentissime.*)

La situazione in Candia. LONDRA 27. (*n. p.*) Un telegramma da Costantinopoli annuncia che le notizie di Creta sono abbastanza sodisfacenti, ma che le misure di rigore prese da Schakir pascià hanno prodotto una certa impressione nella popolazione greca. E gli ultimi dispacci da Atene dicono che continua in Candia il regime del terrore. (V. *Recentissime*)

La Russia si prepara. LONDRA 27. (*n. p.*) Giunge notizia da Pietroburgo che il governo russo intende di contrarre prossimamente un grosso prestito interno che sarebbe destinato tutto a rinforza e l'esercito e la flotta, alla fortificazione delle frontiere ed all'acquisto di nuovi fucili.

BERLINO 27. (*n. p.*) L'articolo della *Koelnische* sul memoriale del generale Obrucew (V. *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*) è riprodotto integralmente dalla *Norddeutsche.* E' quindi indubitato che lo importante articolo è inspirato.

I funerali di Stojanow. SOFIA 27. (*C. B.*) La salma di Zaccaria Stojanow è arrivata con treno speciale nel pomeriggio e con gran pompa fu trasportata alla cattedrale. Precedevano il carro funebre un riparto di gendarmeria, la banda militare e il clero; seguivano il carro i ministri e gli alti funzionari civili e militari. La salma rimarrà deposta nella cattedrale fino al suo trasporto a Rustciuk. Alla stazione ebbero luogo le esequie, dopo le quali un sacerdote pronunciò un discorso nel quale ricordò le egregie doti del defunto. Assisteva alla cerimonia anche l'agente serbo Vody. — La stazione era drappeggiata a nero.

L'imperatrice Federico e le nozze di Atene. BERLINO 27. (*C. B.*) La *Post* annuncia che l'imperatrice Federico con le figlie viaggerà da Berlino a Venezia in treno speciale; di là fino al confine della Grecia a bordo di un piroscafo del Lloyd austro-ungarico, poichè l'offertale nave da guerra tedesca non avrebbe i necessari locali e il debito *comfort*. L'imperatore sostiene le spese del viaggio fino al confine ellenico con i redditi del fedecommesso della Corona. Dal confine in poi è la Corte di Grecia che provvederà al viaggio e alla permanenza della sposa principesca e del suo seguito.

Napoli a Francesco Crispi. NAPOLI 27. (*n.p.*) Oggi il sindaco Amore insieme con la Giunta e la Commissione del Consiglio, si recò alla Villa Lina a portare a Crispi il diploma di cittadino onorario di Napoli. Crispi ringraziò commosso, confermando che cominciò a Napoli la sua carriera politica cospirando per l'Italia.

Cose di Serbia. BELGRADO 27.(*C.B.*) E' affatto insussistente la notizia che Milan abbia in animo di prender seco re Alessandro sotto pretesto di una escursione di caccia, come non v'è sillaba di vero nel telegramma al *Pester Lloyd* che parla di un brindisi del metropolita a Pirot. — Finora le elezioni hanno dato 20 radicali e 11 liberali.

BUCAREST 27. (*C. B.*) Natalia è partita stasera per Belgrado.

Congressi storici. FIRENZE 27. (*n. p.*) Il congresso storico nell'odierna sua adunanza ha proclamato ad unanimità Genova sede del futuro congresso che si terrà nel 1892 e coinciderà con le feste del IV centenario di Cristoforo Colombo. Domani avrà luogo a Palazzo Vecchio la seduta solenne di chiusura.

T. A. Edison. PARIGI 27. (*n. p.*) Edison fu nominato commendatore della Legion d'onore.

La morte del cardinale Schiaffino. ROMA 27. (*C.B.*) L'*Osservatore romano* dichiara che la morte del cardinal Schiaffino non giunse inaspettata. Il cardinale trascurò una malattia intestinale di cui soffriva dal principio della scorsa primavera. Quella malattia entrò nel penultimo passato mercoledì nella sua fase decisiva e dopo un corso normale tolse di vita l'infermo.

Smentita ribadita. ROMA 27. (*C. B.*) La *Riforma* dichiara nuovamente che non furono chiesti aumenti di fondi per i bilanci della Guerra e della Marina e che quindi il ministro delle finanze non si trovò nel caso di opporvisi.

Il re spiritista ammalato. STOCCARDA 27. (*C. B*) Il *Monitore dello stato* reca: Il re che si sente una indisposizione gastrica ieri se ne stette a letto. La notte passò abbastanza calma e lo stato generale del re è migliorato in confronto di ieri. Tuttavia il re non assisterà alla prossima festa popolare. Alla festa campestre assisterà in rappresentanza del re il principe Guglielmo.

Sciopero e violenze. AMSTERDAM 27. (*C.B.*) Da ieri scioperano gli operai dei *quai* di Rotterdam. Oggi gli scioperanti tentarono d'impedire agli operai di scaricare un piroscafo. La polizia caricò la folla e la disperse a colpi di sciabola. La guardia comunale è chiamata sotto le armi.

Sovrani in giro. VIENNA 27. (*C. B.*) L'arciduca Carlo Lodovico e consorte visitarono a mezzodì la regina di Grecia. Secondo le disposizioni finora prese, la famiglia reale di Grecia partirà domenica sera.

COPENHAGEN 27. (*C. B.*) I reali si dispongono a partire per Atene alli 11 o ai 12 corrente.

WIESBADEN 27. (*C B.*) La regina di Rumenia è qui arrivata e si tratterrà qualche settimana a scopo di cura

Per una legge svizzera. BERNA 27. (*C.B.*) Le firme per il noto plebiscito sulla legge concernente la creazione d'un procuratore federale non hanno raggiunto che la cifra di 20,000. Così non si dà luogo al *Referendum* contro il procuratore federale, invocato dai socialisti con l'appoggio degli ultramontani.

Elezioni inglesi LONDRA 27. (*C. B.*) A Sleaford fu rieletto con 4386 voti il ministro dell'agricoltura Chaplin. Ottel, candidato gladstoniano ne ottenne 3078.

Ferrovie russe. HELSINGFORS 27. Fu inaugurata solennemente la ferrovia di stato lunga 274 chilometri, che si dirama dalla linea Pietroburgo-Helsingfors e mette a Kuopio, in Finlandia, al 63.o grado di latitudine.

Contro i socialisti. BERLINO 27. (*C. B.*) Il *Monitore dell'impero* publica tre notificazioni del ministero di Stato che prolungano fino al 30 settembre 1890 il così detto piccolo stato d'assedio, proclamato in base alla legge contro i socialisti a Berlino e dintorni, Altona e dintorni e Francoforte e dintorni.

Per gli eccessi di Kladno. PRAGA 27. (*C. B.*) Il Senato giudicante del tribunale condannò 14 individui accusati di aver preso parte agli eccessi di Kladno a 8 fino a 16 mesi di carcere duro e cinque altri eccedenti al carcere semplice da 5 a 13 mesi.

RECENTISSIME

L'Italia in Africa. ROMA 27. L'*Esercito* annuncia che volgono al termine i negoziati con Makonnèn per la conclusione del trattato Italo Etiopico, e che attendesi l'arrivo di Crispi per la stipulazione. — Oltre alla Commenda dell'ordine militare di Savoja conferita al generale Baldissera, altre onorificenze verranno accordate agli ufficiali ed alle truppe d'Africa che parteciparono all'occupazione di Keren ed Asmara.

Guglielmo II e Bismarck. BERLINO 26. Desta sensazione un nuovo opuscolo dal titolo: «L'imperatore Guglielmo II e il cancelliere dell'impero», il cui autore dimostra di essere molto addentro nelle cose del ministero degli esteri e tratta nuovamente dei rapporti fra Bismarck e il conte Waldersee e della successione del cancelliere. A quest'ultimo proposito, dalle onorificenze conferite dall'imperatore al conte Erberto e dai rapporti cordiali fra il primo, allora principe Guglielmo, e il secretario di Stato Bismarck negli anni '86 e '87, quando Guglielmo lavorava al ministero degli esteri e il conte Bismarck gli faceva da maestro, si trae la conclusione che Erberto sia fin d'ora destinato a succedere a suo padre. Il conflitto fra il cancelliere e il Capo di Stato Maggior Generale sarebbe bensì stato appianato durante la visita di Francesco Giuseppe con un breve e sollecito accordo. Ma l'opuscolo trova molto a ridire su Waldersee ne' riguardi politici. Osserva che il cancelliere combatte già da 20 anni contro un X. che spinge alla guerra, accenna al noto articolo della *Norddeutsche* che attribuisce alla penna del cancelliere e domanda con disgusto se si sia fatto della politica anche sui Lofoti, riferendosi al viaggio di Guglielmo con Waldersee nei paesi del Nord.

La situazione in Creta. LONDRA 26. Da Creta si annuncia che la situazione è in complesso immutata. Altri cristiani furono esiliati ad Amasia e Argana. Le autorità procurano di arrestare tutte le persone che commisero eccessi e distrussero le proprietà. Le truppe perquisiscono le abitazioni in cerca di documenti e carte compromettenti. Gevat pascià è partito per occupare Sfakia, ma prevedendo una resistenza armata desistette. Il Governo turco cerca di evitare nuovi reclami della Grecia, desiderando principalmente che la questione mantenga carattere locale. Gli eccessi delle truppe turche si attribuiscono alle circostanze che i soldati non ricevono la paga e mancano di tutto.

A Garibaldi. MANTOVA 26. Domenica mattina a Solferino s'inaugurerà una lapide a Garibaldi per iniziativa di quella Società democratica. Farà un discorso l'on. Enrico Ferri.

Una lettera di Antonelli. ROMA 27. La *Riforma* publica una lettera di Antonelli con la quale ricorda come fino dal 1881, quando cioè non si pensava all'Africa, egli insieme al conte Lodovico Brazzà e a Bienenfeld di Aden si occupò dell'invio di 4000 fucili a re Menelik che li pagò 90 000 talleri. L'affare era puramente privato ed il Governo vi era affatto estraneo. Trattavasi, concludendo quel contratto, di indurre Menelik ad agevolare il suo viaggio che doveva fare attraverso l'Aussa. Nei viaggi successivi allo Scioa fu incaricato di portare delle armi, ma queste non gli appartenevano. Riuscì ad organizzare delle carovane affinchè nulla andasse perduto. Dice che publica tutto ciò non per giustificarsi delle asserzioni dei giornali italiani e francesi che lo qualificano negoziante d'armi, ma perchè resti un documento di quel periodo di azione italo-africana, del quale come d'ogni altro non vi è motivo a dolersi.

Il premio „Osiris". PARIGI 26. il premio *Osiris* di 100,000 franchi fu dalla giuria aggiudicato agli architetti ed operai della Galleria delle Macchine, che è la parte più brillante dell'Esposizione.

Un petardo antimonarchico. MADRID 26. Un petado esplose ieri, senza produrre alcun danno, a San Sebastiano, dietro il palazzo di Ayete, residenza della regina reggente. Regna viva indignazione.

Contro la «Teppa». MILANO 26. La stampa locale loda la questura per l'energia con cui s'è messa alla caccia della così detta Teppa e dei teppisti. Ogni notte il pattuglione delle guardie, guidato dal maggiore Cappa — perfettamente cilindrato — gira per le contrade sospette, perlustra le bettole, batte i sobborghi, tende reti nelle quali cadono pregiudicati, sospetti, oziosi, vagabondi, teppisti, eroi di scenate rimaste impunite.

I drami delle vendemmie. GIARRE 25. I fratelli Coco di Carrubba entrarono in un palmento per rimescolare le vinacce, ma caddero fulminati d'asfissia per il forte sprigionamento di acido carbonico. I due infelici giovani dovevano prendere moglie tra poco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.59 tram. 5.41 Oggi (S. Venceslao — Domani: San Michele — Term. C. ore 7 ant. 13.4, 2 pom. 17.8 — Alt. bar. 765.2 Alta marea 10.15 ant., 11.15 pom. — Bassa marea 4.25 antim. 5 0 pom.

Per le signore — Un'opera di carità. Fra tutte le gioie che può dar la maternità, fra tutti i sorrisi che i bambini spargono intorno a sè, così come il sole sparge intorno a sè i raggi, non ve n'è alcuna più delicatamente gentile del piacere di vestire una creaturina adorata. Veder che ha freddo, e avvolgerla in un buon abitino di flanella calda dentro a cui le piccole membra si rannicchiano tutte freddolosamente, e veder ritornar esse eme il sorriso e il color di rosa alle piccole labbra impallidite; studiar dalla finestra o per via gli abitini degli altri bimbi per imaginare per *lui* il vestito più elegante, più graziosamente bizzarro, il taglio più leggiadramente nuovo, la forma e la guarnizione che nessuno ha ancora portato; osservare il colore dei suoi ricci fini, la linea della sua personcina, per veder che cosa gli starà più bene; e pregustar silenziosamente, nel tagliar le stoffe, nello annodar i nastri, il piacere di veder volgersi indietro la gente, esclamando »Oh, che bella creatura!« solo le donne sanno quanto piacere vi sia in ciò. Voi lo sapete, o gentili lettrici; voi mammine giovani, i cui pensieri e le cui preoccupazione si aggirano tutti intorno a una testina ricciuta, come attirate magicamente, voi, o sorelle affettuose, madri in antecipazione, per intimo istinto amoroso, mettete in opera tutta la civetteria dei diciott'anni, per adornar un fratellino minore, una sorellina, un piccolo essere che vi somiglia ed ha il vostro stesso sangue; voi, o vecchie nonne cadenti, che consumate i vostri occhi stanchi, che hanno tanto pianto, le vostre dita scarne, che hanno lavorato tanto, per fare un paio di cazzette rosee per il piccolino che vi fa tremare d'amore quando lo stringete sul petto; voi tutte lo sapete che gioia è il vestir bene, il far bello un bimbo che si ama.

***

Ma appunto per questo, non v'è nessun maggior tormento che il non aver abbastanza denari per vestire un fanciulletto caro. Ah, povere manine senza guanti, diventate azzurre al soffio diaccio della *bora*! Poveri piedini gonfi di geloni e mal riparati dagli stivaletti rotti! E il corpicino che si stringe e si curva tutto dentro il soprabitino leggero e il petto infantile che si scuote per la tosse. O lungo Calvario delle madri povere! Esse si sentono tremar di pietà; e quando nelle mattine d'inverno, i loro piccini dormono in quella posa d'abbandono dell'infanzia, ben raggomitolati sotto le coperte, esse esitano a svegliarli per mandarli alla scuola.

Il vento soffia così freddo nei loro quartieri di poveri, scendendo giù per la Rena, o spazzando violentemente le vie di San Giacomo! La pioggia vien giù così fitta, gelata, come a tanti aghi d'acciaio. E spesso le povere donne, vinte dalla loro compassione materna, lasciano che i bambini continuino a dormire, non avendo cuore di farli uscire dal loro nido tepido per mandarli ad affrontare il mal tempo, nella lunga via che li divide dalla scuola; e i bambini, intanto, senza nessuna colpa, poverini, non imparano nulla....

***

Non così accadrà ai bambini che si recheranno alle scuole del »Pro Patria«, non è vero, buone lettrici? Voi che sapete come in quelle scuole si rinforzino giorno per giorno le dighe che difendono la nostra italianità sacra contro la marea slava, voi non vorrete che i bimbi debbano mancare alla scuola; voi provederete certo al vestire di tutti questi bambini. Voi che siete ricche, che vedete riaffluir senza posa il denaro nelle vostre manine oziose, spenderete un po' del vostro denaro, per comperar dei vestitini, delle calzette, degli stivaletti; e voi a cui la modesta agiatezza non permette spese straordinarie donerete un po' del vostro tempo, l'opera delle vostre mani; voi che siete madri felici, i cui figli sono già dei giovinetti, toglierete dagli armadi i vestitini della loro infanzia, sorridendo ai ricordi evocati; e voi che soffrite nell'acuto, insanabile dolore di una tomba infantile, consacrerete piamente, lagrimando, a quest'opera di carità patria e di carità materna, i vestitini che vi fanno piangere solo a guardarli. O signore triestine, o buone signore inesauribilmente pietose, voi compirete certo anche questa buona azione; voi penserete a vestire i poveri scolaretti delle nostre scuole italiane.

Cose del Lloyd. Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Lloyd a. u. bar. Marco Morpurgo, che trovasi a Vienna, conferì con quel ministero del commercio sulla questione delle nuove tariffe e del nuovo regolamento d'esercizio, come pure sui lagni elevati dai produttori dello zucchero contro il Lloyd.

Il *Fremdenblatt* dubita fortemente che il Lloyd possa accordare prezzi di trasporto inferiori agli attuali, perchè mentre da Olmütz a Trieste un quintale di zucchero costa f. 1.60, da Trieste a Costantinopoli il Lloyd non esige che soldi 56.

Il segreto del Titano. A questo numero sono aggiunte due pagine che recano la ristampa delle appendici sin qui publicate del romanzo di Saverio de Montepin *Il segreto del Titano*, un lavoro ricco d'interesse che otterrà certo un grande successo. La continuazione del romanzo trovasi nel *Piccolo della sera* che esce oggi e così di seguito ogni sera verso le 5 1/2 pomeridiane.

Elargizioni. L'avvocato dottor Nobile per incarico del sig. ingegnere Nicolò Sardotsch ed in adempimento alla disposizione d'ultima volontà dell'ora defunto signor Giovanni Biagio Sardotsch, fece pervenire alla presidenza municipale tre obligazioni di rendita unificata in argento da nominali fiorini 1000, devolvendo due a favore del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, ed una a favore della istituzione contro il vagabondaggio.

Lo stesso sig. ing. Nicolò Sardotsch per onorare la memoria del defunto suo padre, ha rimesso alla «Previdenza» a mezzo dell'avv. dott. Nobile, f. 100.

La questione del Manicomio. Nell'opuscolo dato in luce testè dall'egregio dott Francesco Veronese, la questione di istituire un manicomio interprovinciale per Trieste, per l'Istria e per il Goriziano è studiata con serio acume critico e con retto buon senso.

Prendendo le mosse dal fatto che la prossima sessione della Dieta Provinciale di Gorizia, chiudendo le tante discussioni tenute per lo passato sulla bisogna degli alienati, delibererà, a quanto pare, definitivamente in merito all'istituzione di un manicomio provinciale, il dott. Veronese, augurandosi che l'importante argomento non venga abbandonato, avanza alcune proposte.

Per una vaga e confusa tradizione — osserva l'autore dell'opuscolo — il volgo si fa dell'alienazione mentale un concetto che molto differisce da quello che se ne fa lo scienziato. Il popolo non ritiene quale pazzo che il furioso soltanto, mentre il medico assegna all'alienazione mentale confini molto più vasti e vede in essa talvolta uno stato, più spesso un processo morboso sviluppantesi per cause non di rado ben conosciute e precise, suscettibile non solo di una cura razionale, ma abbastanza spesso anche di una completa guarigione. L'istituzione di un manicomio ed il provedere che questo sia tale da corrispondere alle esigenze dei nuovi portati della scienza si presenta perciò cosa assolutamente necessaria, dappoichè gli è nelle perfezionate istituzioni manicomiali che si seppe conciliare la sicurezza della società col benessere del mentecatto, in modo da promuovere una benefica influenza.

Una viva agitazione in pro di questo importante argomento si manifestò però, — osserva il dott. Veronese — soltanto nel Goriziano, e da ciò il fatto deplorevole che Gorizia sola avrà forse fra breve un manicomio, mentre l'Istria con una popolazione di quasi 300 mila abitanti non ha nemmeno un ricovero, nè adatto nè disadatto per i suoi alienati, e mentre a Trieste il manicomio è riconosciuto disadatto ed insufficente dalle stesse autorità, e la divisione d'osservazione dell'ospedale non corrisponde in genere, sotto nessun punto di vista, alle esigenze della cura psichiatra. Dopo di ciò l'autore, dimostrato per quali ragioni ciò sia e accentuando specialmente come un riparto d'ospedale non sia che un deposito angusto, dove il resto ancora illeso delle facoltà mentali deperisce gradatamente e il fisico va di necessità incontro al marasmo, viene alla conclusione che Trieste, l'Istria ed il Goriziano hanno tutte e tre l'eguale stringente, imperiosa necessità di provedere a' propri alienati, e che perciò importerebbe provedervi erigendo di comune accordo un manicomio interprovinciale.

Dopo aver validamente confutate le obiezioni che si potrebbero opporre a questo progetto, sia in linea finanziaria, sia in linea regionale, sia dal punto di vista morale, l'egregio dottore passa a discorrere del sistema secondo il quale vorrebbe fosse organizzato il nuovo stabilimento e fa, con soda erudizione, ma in forma piana e facile, una rapida storia delle cure cui furono sottoposti gli alienati dai tempi antichi fino a noi e ci dà a questo proposito la curiosa notizia che la cura degli alienati noi la imparammo dai turchi, i quali già nel settimo secolo fondarono il primo asilo musulmano per alienati in *Fez*, e aggiunge poi che i monaci dell'ordine *de la Mersi* fondarono nel 1409 in Valencia il primo manicomio europeo su modello orientale.

L'autore propugna poi, citando esempi di altri paesi e convalidando i suoi argomenti con sode ragioni, la cura *famigliare* degli alienati: un manicomio a padiglioni disseminati e con annessa colonia agricola. — Queste ultime, istituite primieramente in Francia, riuscite fin da principio ad ottimo effetto, hanno tuttora una vita quanto mai prosperosa, e, visitate ogni anno da centinaia di alienisti di tutto il mondo, sono oggetto di studi interessanti e di sincera ammirazione; nel difenderle a spada tratta,

---

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU

(Riservati tutti diritti) (67)

— Ebbene? — domandò impaziente al cocchiere, piegandosi sul montatoio

— Dall'altra parte — rispose il cocchiere tranquillo. — E stia in guardia se non vuole essere veduto!

Wilprecht chiuse lo sportello e si espose dall'altra parte. Di lì vide che la vettura col cavallo bianco si allontanava lentamente e che Lolo, pagata la corsa al cocchiere di un'altra vettura che stava in piazza, montò nel legno dalla parte opposta al marciapiedi.

Questa seconda vettura voltò e ritornò sulla via che aveva fatta Lolo. Wilprecht non ebbe bisogno di dare nuove istruzioni al suo cocchiere; costui seguiva già di sua iniziativa la vettura di Lolo.

Il consigliere di commercio aveva la febbre addosso. Comprendeva perfettamente lo stratagemma adoperato. Evidentemente Lolo non aveva voluto dare il vero indirizzo al cocchiere che faceva stazione vicino casa sua. Era dunque certo che non andava da sua sorella, poichè la vettura prendeva adesso proprio l'opposta direzione. Ma dove andava dunque?

Non poteva star fermo sul suo posto nemmeno venti secondi. Ora si spingeva a destra, ora piegava a sinistra, ora si alzava per osservare dal finestrino dietro le spalle del cocchiere dal mantello celeste la vettura che correva avanti a loro. Andavano di nuovo lungo il fiume. Ecco la Regotenstrasse. Tirarono oltre. Ma dove si andava? Passarono avanti a tutte le traverse che dal *Thiergarten* mettono nella Königin-Augustastrasse.

Ma dove dunque? Dove?

Infilarono la Kaiserin-Augustastrasse. Avevano raggiunto il limite occidentale della parte del *Thiergarten* abitata dalle loro sfere

In un momento Massimiliano aveva richiamato alla memoria le poche vie che potevano esser prese in considerazione e i conoscenti che abitavano in esse.

Trasalì di botto. La Stülerstrasse. Vi abitava Nortstetten! Avrebbe davvero osato tanto? Sarebbe andata da lui? Era inconcepibile! Ma d'altra parte vi è qualche cosa di cui non sia capace una donna innamorata. Non arriva forse fino alla temerità il coraggio degl'innamorati? Non arriva forse fino alla follia?

La vettura che andava avanti piegò a destra verso la Friedrich-Wilhelmsstrasse. Nessun dubio più. Era così. Accadeva lo inaudito.

Massimiliano sporse nuovamente la testa fuori del finestrino e disse al cocchiere con voce rauca, soffocata dall'agitazione:

— Diritto. Per la Rauchstrasse. Poi a destra. Si fermi al cantone della Drakestrasse e della Stülerstrasse. Ma presto, presto. Dobbiamo precederli.

Il cocchiere non rispose. Imperturbabile alzò la frusta e la lasciò cadere con circospezione sul dorso del cavallo. Il cavallo affrettò il trotto. Travagliato da estrema impazienza, Massimiliano eccitò di nuovo il cocchiere senza però toglierlo alla sua calma. Il filosofo sulla cassetta frustava lentamente il ronzino che faceva del suo meglio. In pochi minuti arrivarono sul posto.

Wilprecht saltò dal legno e corse al di là della via, nel viale non selciato, sotto gli alberi oscuri. Sentì tosto dalla parte opposta il rumore della vettura che si avvicinava e vide anche i fiochi lumi dei fanali. Il cuore gli palpitava come s'egli fosse sul punto di commettere un delitto.

La vettura si fermò avanti alla casa in cui abitava Nortstetten. Protetto dall'ombra degli alberi, vide tutto senza essere veduto. Vide che una testa si affacciò allo sportello e guardò a destra e a sinistra. Sulla via che aveva poche case e tutte da una sola parte non c'era anima viva. Lo sportello della vettura fu aperto e richiuso. Lolo in un batter d'occhio traversò il piccolo giardinetto e scomparve nella casa, la cui porta si chiuse dietro le sue spalle. Evidentemente la porta era soltanto accostata. Lolo non aveva avuto bisogno di sonare il campanello per entrare. Tutto era stato ben preparato.

I lineamenti di Wilprecht si atteggiarono ad un sorriso maligno, perfido, diabolico. Era sconcertato. Aveva la fronte madida di sudore. Respirava affannosamente dalle narici, come se avesse fatto una corsa di gara.

La vettura si allontanò tranquillamente come ogni altra vettura di piazza. Wilprecht la guardò tutto sbalordito, come una cosa rara. Era una vettura come qualunque altra. Svoltò al cantone.

Allora egli guardò in alto. C'era lume nella stanza Le tende erano abbassate. Ogni nuova osservazione, anche la più semplice, aumentava la sua rabbia. Il sangue gli bolliva nelle vene.

Che ella gli facesse questo, ella che aveva fatto la ritrosa. Ed egli. Ma la cosa non doveva restare impunita, no, per Dio. Era un'infamia. Bisognava strappare la maschera agl'ipocriti! Dovevano essere respinti dalla buona società, alla quale non appartenevano. Ogni uomo d'onore aveva il dovere di contribuire per la sua modesta parte a che rimanesse puro il focolare del prossimo, E Lolo colla sua delittuosa leggerezza copriva di obbrobrio nella tomba la sorella di lui, Adelaide! Il dovere fraterno gl'imponeva di vendicare quest'onta...

Fra tanto i due cocchieri avevano avuto all'angolo della via una conversazione cordiale.

— Ti abbiamo dunque preso — aveva detto quello di Wilprecht.

— Come sarebbe a dire?

— Tu hai portato la moglie ed io ti ho tenuto dietro col marito.

— Oh! E dov'è lui?

— In agguato avanti alla porta.

Wilprecht arrivò in fretta.

— Piazza Lützow, academia teatrale; a sinistra, la seconda o terza..

— Lo so già.

— Ma presto!

(*Continua*)

autore dell' interessante ... non è umano negare al pazzo — solo perchè è pazzo, ossia irresponsabile — ciò che si procura ad ogni malato, vale a dire i mezzi di guarigione od almeno un alleggerimento delle sue sofferenze e peccherebbe d'un tale delitto contro la umanità chi oggigiorno nell'istituzione di un manicomio proponesse l'antico sistema di una forte e sicura casa di ricovero con l'unica mira della reclusione ».

Il dott. Veronese cita poi il progetto posto in attività nella provincia di Udine nel 1874, di istituire cioè delle succursali per i pazzi dell'ospedale maggiore di ogni provincia in varie località della stessa, fondandone una, e quando questa fosse tutta riempita, passando a fondarne un'altra in altra località. Questa misura però, secondo l'autore, potrebbe essere adottata qualora non fosse possibile dar esecuzione al progetto migliore: quello cioè del manicomio interprovinciale, istituzione a cui dovrebbero essere rivolte tutte le cure. In fondo, tuttavia, l'egregio autore non esclude che il manicomio provinciale che si ha in animo di istituire nel Goriziano qualora abbia annessa un'area di terreno che lo renda passibile di successivi ampliamenti, potrebbe divenire man mano il naturale manicomio unico per queste tre provincie, ammettendovi anche un riparto per dozzinanti facoltosi.

Ad ogni modo, sia in una maniera o nell'altra, a noi pare che lo studio dello egregio medico comunale di Cormons, nostro concittadino, sia improntato a molta serietà e meriti di essere preso in considerazione.

Onorificenza. All'ispettore e capo del movimento della ferrovia Meridionale a Trieste, sig. Alfredo Thomas, venne conferito dal governo serbo l'ordine di Takovo di quarta classe.

Trasloco. Il cancellista del Giudizio distrettuale di Buie, signor Augusto Marussich, venne trasferito a Castelnuovo.

Servo di piazza fortunato. Nel *Piccolo* di iermattina veniva publicato un avviso collettivo col quale si prometteva una mancia di 350 fiorini, a chi riportasse un importo di 3200 fiorini stato smarrito. Iermattina stessa si presentava al nostro ufficio d'amministrazione il servo di piazza mostre bleu N. 2 (fattorini) e dichiarava di essere stato lui il fortunato « onesto trovatore » del detto importo. All'amministrazione gli venne dato l'indirizzo dello smarritore sig. M. e il fattorino si affrettò a riportare i denari al suo legittimo proprietario, il quale gli contò immediatamente i 350 fiorini promessi nell'avviso.

Quel fattorino si chiama Antonio Fumis, abita in via Carintia N. 5, primo piano, ed è di posto in via Valdirivo. E' addetto da 18 anni all'impresa di cui porta la divisa e s'è sempre distinto per onestà ed attività. Il Fumis è ammogliato e padre di parecchi figliuoli; quei 350 fiorini dunque sono per lui proprio una manna. Se la goda in santa pace, il brav'uomo.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Clementina Antoniani si è unita ieri in matrimonio col signor Francesco Marega, segretario dell'Associazione di Mutuo Soccorso in Gradisca.

Felicitazioni ed auguri.

Società »Vittorio Alfieri«. Col mese di ottobre p. v. questo sodalizio riprenderà i suoi trattenimenti sociali.

Quelli di dramatica avranno luogo nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti e quelli di danza nella sala Tersicore (via Chiozza N. 5).

I soci sono invitati a ritirare i viglietti di riconoscimento per le signore di loro famiglia nei giorni di lunedì 30 settembre fino a sabato 5 ottobre dalle 8 alle 9 pom. presso la Cancelleria sociale (piazza del Ponterosso N. 4 primo piano).

Prossimo concerto. Quanto prima si produrranno nella sala di una delle nostre società due concertisti di merito che ultimamente destarono nelle principali città italiane vivo interesse. Sono questi la violinista sig.na Amelia Sarti, figlia del professor Leone Sarti; ed il sig. Blesio, violoncellista.

Come può pagare un tenore. Di questi giorni, come si legge nei giornali della capitale ungherese, ebbe luogo a Budapest il processo in confronto del tenore Perotti, il quale, come i lettori ricordano, aveva abbandonato improvvisamente quel Teatro dell'opera per recarsi a cogliere nuovi allori nella libera America.

Il cav. Perotti fu condannato a pagare 5000 fiorini di penale in contanti, ed a... *cantare* gli altri 5000, vale a dire a cantare di nuovo al Teatro dell'opera fino al raggiungimento della rimunerazione di 5000 fiorini.

Ecco una somma che per metà si *conta* e per metà si *canta*.

Oh quanti sarebbero felici di poter *cantare* i propri debiti così! Ma invece di solito molti lasciano *cantare...* i propri creditori!

Teatro Comunale. La prima recita della Compagnia dramatica del comm. Cesare Rossi avrà luogo mercoledì 2, non giovedì 3 ottobre com'era stato annunciato, e si rappresenterà: *La società equivoca* (*Demi-monde*) di Alessandro Dumas figlio.

Teatro Filodramatico. Questa sera, come abbiamo già annunciato ha luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia.*

Anfiteatro Fenice. Oggi ha luogo l'annunciata serata d'onore della sig.na Ida Nobili.

Nella *Favorita* la parte d'*Ines* verrà sostenuta, a partire da questa sera, dalla nuova artista Gemma Commel, avendo la sig.na Cappellaro terminati i suoi impegni.

Gita di piacere. Per Isola partirà domani, tempo permettendo, il piroscafo *Istria*, alle 3 pom. Ritorno da Isola alle 8 pom. Alla gita prenderà parte il Coro Cittadino diretto dal m.o Sedif.

Prescrizioni magistratuali e cani senza museruola. Nello scorso mese di agosto la gendarmeria di Opicina dichiarava in contravvenzione i villici Lorenzo Husso d'anni 37 da Banne, Lorenzo Ferluga d'anni 34 e Giovanni Ferluga di anni 50 da Conconello; e ciò perchè, contrariamente alle disposizioni del civico Magistrato, avevano lasciato vagare i loro cani, per i rispettivi villaggi, senza la prescritta museruola. Di tale contravvenzione fu avanzata denuncia alla Pretura, penale e ieri i tre villici comparvero al cospetto del giudice signor Ropele, per iscolparsi.

I due Ferluga di Conconello asserirono di aver sempre messa la museruola ai loro cani, ma non poter garantire che altri abbia potuto privarneli.

Singolare si fu la deposizione del Husso di Banne. E' noto che la prescrizione del civico Magistrato sonava che i cani dovessero essere muniti di musoliera, sì di giorno come di notte; anzi dopo le 10 di sera dovevano anche essere condotti al guinzaglio. Ebbene, il Husso disse che il suo cane di giorno aveva sempre la musoliera, ma che alla sera gliela levava, e ciò in forza di una disposizione del capovilla Luca Vidau, il quale aveva autorizzato tutti i suoi amministrati a levare le musoliere ai cani durante la notte. Riteneva pertanto di essere perfettamente in regola e, se mai, doveva essere messo in contravvenzione il capovilla il quale, per ignoranza ha alterato le disposizioni magistratuali.

Il capoposto della gendarmeria di Opicina, chiamato a deporre, disse che i cani dei Ferluga vagavano di giorno senza museruola. Riguardo poi a quanto ebbe a dire il Husso, il teste disse che le cose stavano proprio in quei termini ed aggiunse che anzi ha sporto denuncia al Magistrato civico contro il capovilla Vidau.

Il giudice ritenne colpevoli i due Ferluga e li condannò a 5 fiorini di multa per ciascheduno. Quanto al Husso, in esito alle emergenze del dibattimento, trovò di mandarlo assolto.

Offesa all' onore. Lucia Bencich, d'anni 28, maritata, abitava assieme a certa Giovanna Gasparcich, pure maritata e madre di parecchi figliuoli. Ora avvenne che quest'ultima, nello scorso mese scagliasse contro la Bencich delle apostrofi ledenti la sua riputazione di donna onesta. Per suggerimento del marito, la Bencich sporse denuncia contro la Gasparcich, e ieri le due donne comparvero alla pretura penale, ove si dibattè la causa.

Dal dibattimento risultò che le offese erano state realmente proferite; ma risultò pure che la Gasparcich da gran tempo è sempre ammalata e che la sua infermità influisce spesso sulle sue facoltà mentali, in modo da paralizzarnele.

La Bencich tenne ferma l'accusa; ma il giudice, considerando lo stato anormale dell'accusata, pronunciò sentenza d'assoluzione.

Cadute. Alla farmacia Manzoni ricorse iermattina per le debite cure un ragazzino di circa 10 anni il quale, mentre correva per via, era caduto e si era ferito gravemente alle labra. Siccome la ferita presentava una certa gravità il fanciullo dovette essere accolto all'ospedale.

— Un altro ragazzino: certo Mario Zennari, d'anni sei, abitante in via di Rena N. 5 fu accompagnato all'ospedale perchè ieri, nel cadere accidentalmente per via, si produsse una ferita lacera alla fronte.

Ambidue ebbero le opportune cure dal medico d'ispezione.

Ammalati sulla via. Un giovanotto, colto da improviso malore sulla via, nel cadere a terra si produsse una ferita alla fronte ed una alla nuca, per cui dovette ricorrere alla farmacia Manzoni, per avervi le debite cure.

— Ierilaltro alle undici di sera, in piazza Grande, la sarta Adelaide Paluello, d'anni 39, da Venezia, venne colta da male repentino e cadde sul lastrico. Sollevata da alcuni pietosi passanti, venne condotta alla vicina farmacia Praxmarer, ov'ebbe i primi soccorsi; poi, mediante vettura venne accompagnata all'ospedale.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Il giovanetto di 16 anni Giuseppe Visnovich, abitante al N. 120 di Chiadino, giornaliero presso lo stabilimento di spremitura dei signori F.lli Levi e F. ed A. Braun, in via Media N. 21, ieri, poco dopo il meriggio, mentre era intento al proprio lavoro, disgraziatamente s'impigliò il braccio destro nel cinghione di trasmissione, dal quale venne sbattuto con impeto contro il muro, in modo da fratturarsi un braccio e da prodursi alcune contusioni al fianco destro. Il povero giovanotto dovette ricorrere subito all'ospedale, ove rimase in cura nel quarto ripartimento.

In liquoreria. Iermattina alle 11, in una liquoreria di via dello Squero nuovo venne arrestato il facchino Attilio P., d'anni 35, perchè fu trovato in possesso di una tendina ch'era stata rubata in una cucina economica sita in via della Stazione.

Una sassata. All'ospedale civico veniva accolto ieri il ragazzo di dieci anni Ottone Tomsich, abitante in via del Boschetto N. 18, il quale venne ferito da un suo coetaneo mediante una sassata all'occipite.

Ladri in cantina. Ignoti ladri si introdussero ierinotte nella cantina della casa N. 5 in via Soussa e, aperto con violenza un baule, rubarono parecchi effetti di vestiario ed un coltrone, del complessivo valore di 33 fiorini, di proprietà della signora Ermenegilda C.

Minimae. Per revertenza al precetto di sfratto vennero arrestati: Pietro P., di anni 58, facchino, da Gorizia ed Antonio B., d'anni 38, falegname, da Ronziano nel distretto di Gorizia.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Orzo e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 pom.*) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1665.

Ogni giorno una. In un concerto di beneficenza una signorina stuona... per due, cantando la grand' aria del *Giuramento* di Mercadante:

Cantare io so quand' egli è là!

Tommasino che assiste allo *sconcerto*, dice ad alta voce:

— A quanto pare *egli* non è ancora andato *là*!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8 - Dispari) «Il Barbiere di Siviglia».

ANFITEATRO FENICE. Ore 8 Serata d'onore della prima donna sig.a I. Nobili. «La Favorita» - Racconto e romanza della «Contessa d'Amalfi»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Francoforte 27. Credit 261.37, Staatsbahn 102.87, Lombarde 165.— Ferma

BORSA DI TRIESTE del 27. Berlino chiude fermo, 164.40, Rubli 211 1/4. Da Parigi abbiamo 93.10, poi 93.20 e dopo Borsa telegrammi privati segnano 93 e 86.40. Invece la chiusa officiale è più ferma, e nota precisamente, oggi:

Francese	86.40	contro ieri		86.40
Italiana	93.15	»	»	93.05
Egitto	464.06	»	»	464 3/8
Ottomano	546.56	»	»	544 3/8
Ungher.	85 1/2	»	»	85 5/8
Ferrate	505.—	»	»	503.75
Lombarde	262 1/2	»	»	260.—

e qui, prezzi nominali 91 3/4 a 91 7/8.

LISTINO. Napoleoni 9.48 a 9.49 per fine settembre 9.47 1/2 a 9.48 1/2. — Zecchini 5.57 5.59 Lire sterline 11.92 a 11.94 Lire turche 10.77 a 10.79 Londra 119.65 a 119.85 Francia 47.30 47.45 Italia 46.45 a 46.65 Banconote italiane 46.55 46.65 Banconote germaniche a 58.35 a 58.45 Rendita austriaca in carta 83.90 a 84.05 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.25 a 100.50 detta in carta 5 0/0 95.15 a 95.45 Credit 306.— a 307.— Rend. ital. 91 7/8 a 92.— Croce Rossa italiana 15.75 a 16.— Lotti turchi 38.55 a 38.65 Serbi 3 0/0 34.50 a 35.— Serbi nuovi 5.65 a 5.95.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATO *)

Interesso la cortesia di cotesta spett. Redazione a voler inserire nel preg. suo giornale che il Giacomo Prister, carbonaio, di cui è fatto cenno nel N. 2817 non ha niente di comune col sottoscritto, nè colla sua famiglia.

Giacomo q.m Carlo Prister.

Trieste, 26 settembre 1889.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Un caldo ringraziamento a tutti coloro che vollero accompagnare la salma del caro estinto

ANGELO TORIBOLO

all'ultima dimora.

Famiglia TORIBOLO.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

Ricercansi garzone sarte da donna. Indirizzo al «Piccolo». (89)

Ricercansi garzone sarte da donna. Indirizzo al «Piccolo» (112)

Ricerca. Signor quarantenne, che conosce perfettamente italiano, tedesco, ha bella calligrafia nonchè cognizioni commerciali ferroviarie, cerca occupazione. Offerte sotto «G. C. 10» al «Piccolo» (108)

Ricercasi prontamente giovanotto che conosca perfettamente l'italiano e discretamente il tedesco ed abbia una certa coltura. Riceverebbe fiorini cinquanta mensili. Offerte con referenze al «Piccolo» sotto le iniziali R. I. R. (64)

Un ragazzo di buona famiglia viene accettato prontamente al Negozio Viennese Reiss. (102)

Studente impartisce lezioni. Indirizzo al »Piccolo« (110)

Giovane con cauzione cerca posto come conduttore Osteria Birraria. Indirizzo «Piccolo» (109)

Giovane con cauzione cerca collocarsi come riscuotitore o qualunque impiego. Indirizzo «Piccolo» (109)

Ragazze sarte da donna e garzona modista trovano pronto lavoro. Indirizzo al «Piccolo» (3)

Contabile e corrispondente italiano, tedesco dispone di alcune ore serali. Indirizzo al «Piccolo» (70)

Lavorante meccanico abile installazioni elettriche, trova pronto collocamento Urbanis via San Lazzaro. (86)

Inglese istruisce giovanotto inglese. Offerte sub »Study« al «Piccolo» (739)

5000 fiorini disponibili prima intavolazione, esclusi mediatori. Indirizzo al «Piccolo.» (96)

D'affittare stanza libera, con o senza mobili. Farneto 4, Farneto 4, I.(119)

Affittasi bellissima stanza ammobiliata con pergolo e costo fiorini 28. Indirizzo «Piccolo» (111)

Affittasi camera ammobigliata casa Eichoff, piano I, piazzetta Stazione accanto ai Magazzini Parisi. (104)

D'affittare stanza ammobigliata, ingresso libero. Piazzetta S. Antonio Vecchio N. 1, porta 8, (97)

Affittasi piccola bottega via Belvedere N. 4. (105)

Affittasi stanze ammobigliate, desiderando costo. Via Molin Piccolo 5, secondo piano destra, (91)

Affittansi stanze ammobigliate, via Caserma 3, piano II, porta 9. (100)

Fiorini 7 mensili affittasi bellissima stanza ammobigliata. Via Amalia 10, II p.(103)

Camera ammobiliata costo, libero ingresso. Piazza Ponterosso N. 2, terzo piano, porta 10. fior. 28. (120)

Scuderia per 8 cavalli e spaziosa rimessa d'affittare in via Coroneo N. 4.(31)

Bella stanza vuota, I piano, libero ingresso. Indirizzo al «Piccolo» (77)

Quartiere d'affittare in via Farneto, 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, prezzo da convenirsi. Indirizzo al «Piccolo» (116)

Camera e costo a modico prezzo. Corso N. 8, quarto piano. (114)

Vendesi diversi bellissimi mobili acquistati incanto via Piazza vecchia N. 2 primo piano, rimpetto negozio sig. Genel (117)

Vendesi camera da letto matrimoniale, nuova Indirizzo al «Piccolo» (9)

Pianoforte Kutschera. vendesi via Fabio Severo N. 22. (99)

Sparherd vendesi via Carintia 19, IV p., porta 11. (115)

Shakespeare Werke, edizione tedesca, illustrata, nuova, vendesi modico prezzo. Indirizzo «Piccolo» (98)

Frutta secche vendesi all'ingrosso ed al dettaglio. Via della Sanità 17. (24)

Smarriti due canerini mancia portandoli in via Paduina N. 4 I p. (101)

Signore civile condizione desidera due belle stanze attigue, una per scrittorio, ingresso libero, piano primo, secondo, posizione centrale. Offerte Hotel Ville «Aristide» (106)

Angelo sempre adoratissimo, di lasciarti vedere oggi alla finestra a mezzodì e dopopranzo dopo le cinque al solito passeggio dell'anno passato, supplichevole ti chiede chi ti ama sempre col più grande ardore. (118)

PROMESSE VIENNA Fior. 3.75
1. Ottobre - f. 200000 - Vende Cambio valute GIUS. BOLAFFIO

Divertimento. I sottoscritti, per rendere meno amaro il loro esilio si rivolgono a questa spett. cittadinanza, in generale a tutti, in particolare agli onesti operai, ai pacifici e tranquilli galantuomini e magari a qualche reduce dalla Torre Eiffel senza pallone frenato e senza opria ma ben muscolato per fare il quarto a tresette. Oronzio Parabola, Micel della Birra, Antoine della Campagna Recapito: «A l'Abbondanza» (107)

Sabato 28. Vigilia San Michele divertimento danzante con regali alle signorine. Ore 8. Chiozza 5. (637)

Ricercasi servitù. Agenzia Wranitzky, via Solitario 2 (94)

Ricercasi persona pratica manipolazioni doganali e tariffa nonchè giovane che abbia assolto Academia e conosca doppia tenitura libri. Agenzia Geromini, Piazza Borsa. (13)

Persona con ottime referenze e fio . 3000 cauzione offres quale riscuotitore, sottomagazziniere. Informazioni Geromini, Piazza Borsa. (131)

Carne bovina 28, 36, 40, anteriore; 52, 56 60 posteriore. Macelleria Barriera vecchia 4. (531)

Tappezziere riva Gesuiti assume qualunque lavoro, riparazioni prezzi mitissimi. Vende suste da letto garantendole (117)

Vasadonna portentoso ricostituente, rinforzante lo stomaco. Deposito presso D. Nerozzi (48)

La Banca sovvenzioni di via S. Lazzaro 10 fu traslocata in via Nuova 25. Piazza Gadola) (52)

La Libreria Julius Dase a Trieste ricerca un abile distributore-riscuotitore, che possa prestare cauzione ovvero solida garanzia, e conosca l'italiano ed il tedesco. (78)

Volete un buon giornale di moda? Abbonatevi al «Corriere Triestino della Moda» il più ricco di figurini e più economico di prezzo. Libreria Chiopris, Piazza Nuova (Gadola) (760)

Thè di Millefiori depurativo del sangue contro il bruciore di stomaco, stitichezza. Per 12 giorni di cura soldi 50. Farmacia Praxmarer piazza Grande.

Sciroppo lampone (Framboîs) preparato a vapore. Bottiglia grande soldi 90. Farmacia Rovis 744

Verificazione Viglietti nelle passate estrazioni ed in quelle da farsi a tutto il 1890 viene eseguita dal Cambio valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio verso pagamento anticipato di 5 soldi der viglietto.

L'AVVOCATO
ENRICO Dr. GEMELLI
ha aperto il suo studio in
Via dei Forni N. 7, I. piano

PER POCHI GIORNI
Stralcio volontario
Mobiglie, Specchi e Quadri
STANZE COMPLETE da pranzo e da letto
Via Farneto N. 10.

PROMESSE VIENNA
Estrazione 1 ottobre
Vincita principale fior. 200.000 a f. 3.50
compreso bollo.
presso ALESSANDRO LEVI
N. 1 - Via S. Spiridione - N. 1.

IL NEGOZIO DI
E. TAMPIERI
si è traslocato al *Corso N. 41* accanto al *Monteverde* dove si rinviene qualunque articolo per bambini; assumonsi pure commissioni per ragazzi e adulti a modicissimi prezzi.

Maestra pianista.

Mi pregio avvertire quelle distinte famiglie che volessero onorarmi di loro fiducia che coi primi del mese venturo cominciò nuovamente il mio corso di lezioni di pianoforte, guidata dal buon metodo d'insegnamento avuto in parecchi anni di studio dall'esimia pianista signora Emilia Corain.

Incoraggiata dal successo ottenuto da alcune mie allieve nello studio della Musica seria, desidero estendere la cerchia delle mie lezioni, offrendomi ad impartirne a chi ne facesse richiesta.

A garanzia della mia idoneità posso esibire un'onorevole Attestazione rilasciatami dall'egregia mia Maestra.

Impartisco lezioni tanto nel mio domicilio quanto presso le famiglie che volessero approfittare dell'opera mia.

Il prezzo è da convenirsi.

Il mio indirizzo è: **Via Stadion N. 6, p. II.**

Elisa Burella.

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente, quasi per incanto, coll'
ESSENZA DIVINA
deposito da **B. Saraval,** farmacista, dietro la loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. - Soltanto genuine quelle portanti il nome G. B. SARAVAL

IGIENE DELLA BOCCA
Aqua anaterina aromatizzata mantiene l'alito soave e rafforza le gengive. — **Polvere dentifricia detersiva** dà ai denti la bianchezza dell'alabastro Soldi 30
presso la Farmacia **E. BARTEK**
succ. Rondolini in Riborgo.

IL
Cancello di Mediazione
per operazioni presso il Civico Pio Istituto di Pietà VI - Madonnina N. ... alle operazioni di mediazione per qualsivoglia sovvenzione sopra effetti preziosi e non preziosi a condizioni modicissime.

Franco di dazio. — Prezzi fissi.

IL
Deposito Mobili della Fabbrica Viennese
DI **IGNAZIO KROL**
Trieste. Via al Teatro
(Tergesteo fu assortito del tutto a nuovo con completi fornimenti di camere da letto e da pranzo di propria produzione, nello stile moderno e offre, verso piena garanzia della qualità, ed a prezzi straordinariamente bassi.
Vi si trova inoltre in ogni tempo un deposito di mobili semplici **ma solidamente lavorati** pure a prezzi bassissimi.
Per mancanza di spazio, il deposito **in ferro** viene ridotto, e sino a nuove disposizioni sarà venduto a prezzo di costo.
Il prezzo corrente, dietro ricerca, viene spedito in Provincia gratis e franco.

INSTITUTRICE
qui faisait son examen pour les écoles publiques en Autriche, et enseigne en français ou allemand, veut se placer. Elle enseigne aussi l'anglais et le piano. Ecrire sous *D. 1982 Rudolf Mosse, Vienne.*

Negozio Manifatture e generi di moda
A. ERCOLESSI
Via Ponterosso Num. ...
Totale liquidazione dell'articolo confezioni Dollmann, Watterprof, Visit e saccoli Forte ribasso sulla merce della **scorsa stagione.** Nuovo assortimento Stoffe Lanerie, velluti e guarnizioni a prezzi modicissimi.

INIEZIONI E PILLOLE
del medico stab. Dr. Müller
Il miglior mezzo esperimentato e provato contro ogni catarro, gonorrea, di rapido ed eccellente successo. Anche in casi inveterati da adottarsi senza le solite cattive conseguenze. **Successo spesso già in alcuni giorni.**
Prezzo N. 1, per malattie recenti f. 1, N. 2 per malattie vecchie e croniche f. ... da aggiungersi soldi 25 per la spedizione.
Unico e principale deposito di fabbricazione
Farmacia al San Giorgio Vienna V, Wimmergasse N. 33 ove sono da dirigersi tutte le ordinazioni in iscritto
Deposito a **Trieste** presso **G. B. Manzoni:** farmacista. Via Sette Fontane.

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
ASSICURAZIONI GENERALI
contro le
DISGRAZIE ACCIDENTALI
Capitale sociale interamente versato
Un milione di fiorini

La Compagnia esercita il **solo Ramo Assicurazioni contro le disgrazie accidentali,** ed in ispecie nelle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.
Mediante questa assicurazione ognuno può assicurare sè stesso contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da macchine, da esplosioni d'ogni specie, da inondazioni, incendi, scontri di treni ferroviari, ustioni per abbruciamento di vesti, da investimento sotto cavalli o carri, da violenze e percosse di corpi roteati dall'alto per forza del vento o per negligenza di persone, da cadute in aqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni su monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e dall'uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.
ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali, e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte,** b) fiorini ... per il caso d'**invalidità** e c) florini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria** al lavoro verso pagamento di soli fiorini ... l'anno.
NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionalmente.

II. Assicurazione Collettiva.
Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabbrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc. contro tutte le disgrazie accidentali che potessero colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.
Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori o minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.
Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alla
Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
Via Stazione 888.

In tutti gli spacci di tabacco.
LA MIGLIORE
Carta da sigarette
è il genuino
LE HOUBLON
FABRICATO FRANCESE
di **Cawley & Henry** a Parigi
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Deposito generale per l'Austria Ungheria: OTTO KANITZ I, Stoss in Himmel 3

SAVERIO DE MONTÉPIN

IL SEGRETO DEL TITANO

Proprietà letteraria. Riproduzione proibita.

PARTE PRIMA.

I.

Gribouille.

Nell'epoca in cui avvengono i fatti che raccontiamo, Parigi non era ancora presa da quella febbre di demolizione e di ricostruzione che la divora da alcuni anni.

Tuttavia fabricavano, ma con molta moderazione, e ogni nuova costruzione importante diveniva un vero avvenimento non solo per il proprietario, per l'intraprenditore e per gli operai, ma anche per il quartiere che era abbellito dal nuovo edifizio.

Il 15 novembre 1839, verso le due dopo mezzogiorno, con una giornata limpida e quasi calda, alcuni operai falegnami carpentieri, in numero di dodici o quindici, avevano dato l'ultima mano all'armadura di una magnifica casa a sei piani situata sul *boulevard* Beaumarchais.

Gli operai avevano portato il mattino un enorme mazzo di fiori artificiali, pomposamente guarnito di nastri: non si trattava più che di fissare questo mazzo — segno d'allegria, secondo il costume tradizionale, sul punto culminante dell'armadura.

Quest'operazione, pel solito senza pericolo, non esige in colui che l'adempie che leggerezza, ardire ed equilibrio.

Un carpentiere giovanissimo, di diciotto anni, biondo, rosso e imberbe come una donna, sollecitò l'onore di fissare il mazzo sulla vetta dell'edifizio e la sua domanda fu accolta favorevolmente dai compagni. Si slanciò allegro, portando sulla spalla il mazzo di fiori ornato di nastri; salì con piede fermo le scale a piedi sovrapposte, raggiunse i travi traversali dell'armadura, li scavalcò e si mise a camminare con una sicurezza meravigliosa sul trave maestro che formava lo spigolo del tetto.

Non contento di questo primo successo, volle dar prova di audacia o piuttosto di temerità. Salì coll'abilità e coll'agilità di una scimia lungo il condotto di un caminetto. Ne oltrepassò il vertice, sul quale si tenne in piedi un istante, in equilibrio, sospeso sull'abisso, presso a poco nell'atteggiamento del genio alato il cui piedestallo è la colonna di luglio...

I compagni rimasti a basso, benchè provveduti di nervi solidi e a prova delle vertigini, provarono, guardandolo, una specie di vago terrore...

— Fulmini!... — disse l'uno di essi — vorrei che quell'animale si spicciasse a discendere!... Non mi piace di vedere un uomo fare così il bravaccio su un solo piede, a sette piani al disopra del palco delle vacche!.. Ciò mi produce lo stesso effetto di un pugno nello stomaco e sento la radice de' miei capelli che mi punge!...

Senza dubio gli altri compagni approvarono questo discorsetto, giacchè si misero a gridare con tutte le loro forze nel più perfetto accordo:

— Eh!... imbecille di Gribouille, vuoi discendere!... e spicciati!...

Ma le loro voci sonore non potevano dominare i rumori del *boulevard* e giungere ad una così grande altezza.

Dopo aver gioito del suo trionfo, il giovane che rispondeva al nome o piuttosto al sopranome di Gribouille legò fortemente il mazzo all'estremità del caminetto e si fece un dovere di battere in ritirata; ma nel momento in cui stava per riprendere il cammino pericoloso pel quale era salito, fece un passo falso, perdette l'equilibrio e, cadendo a rovescio, scomparve a tutti gli sguardi nell'abisso aperto sotto di lui.

Gli operai emisero un grido di orrore e si precipitarono insieme dietro la casa, credendo trovare il disgraziato giovane disteso sul pavimento e ridotto allo stato di un ammasso sanguinoso: giacchè, secondo ogni apparenza, nessun ostacolo aveva dovuto arrestare od anche rallentare la sua spaventevole caduta...

Imaginarsi la loro sorpresa, quando, non vedendo niente al suolo e alzando gli occhi verso il cielo, videro l'imprudente, colla testa in basso, attaccato a dieci o dodici piedi, al massimo, al disotto del vertice del caminetto.

Una di quelle combinazioni che nulla può impedire di chiamare miracolose, aveva permesso che un uncino di ferro, destinato a sostenere una scala, e dimenticato dai muratori nel muro nudo, arrestasse Gribouille al passaggio e lo trattenesse per le sue vesti.

Il giovane era pieno di vita; non aveva nessuna ferita, ma non per questo era meno in pericolo, giacchè il suo salvataggio presentava grandi difficoltà, seppure queste non erano affatto insormontabili, ed ecco perchè:

Il muro essendo destinato a divenire mediano, quando una costruzione vicina sarebbe ad appoggiarsi contro di esso, sorgeva diritto dal suolo alla vetta e non offriva una sola apertura. Sembrava inoltre impossibile di andare in soccorso dello sfortunato passando dal tetto e il solo mezzo di giungere fino a lui, il solo al mondo che offrisse alcune probabilità di successo, era di unire cinque o sei grandi scale l'una all'estremità dell'altra e di innalzarle a forza di braccia contro il muro. Ma occorreva molto tempo per andare a cercare le scale e per accomodarle, ora, il tempo mancava; gli abiti del giovane, già logori, senza dubio, si stracciavano sempre più sotto il peso del suo corpo e da un momento all'altro potevano cedere completamente.

Il disgraziato comprendeva a meraviglia tutto l'orrore di questa situazione. Emetteva gemiti lamentevoli e co' suoi movimenti convulsi aumentava il pericolo e affrettava lo scioglimento preveduto e in apparenza inevitabile.

Già la folla si fermava sul *boulevard* innanzi alla casa. Già i curiosi, istruiti, non si sa come, del drama terribile che avveniva tra il cielo e la terra, invadevano i luoghi da cui si potevano seguire le peripezie di questo drama.

— Alle scale!... — gridarono tutti gli operai falegnami ad eccezione di un solo. — Alle scale!...

— Giungeranno troppo tardi!... mormorò colui che non aveva detto niente.

Seguì tuttavia i suoi compagni, ma invece di unirsi a loro per il lavoro al quale si dedicarono subito con un ardore febrile, prese una corda, si assicurò che era ben forte, se l'involse intorno alle reni e si slanciò verso le altezze della casa.

— Dove vai dunque, Pietro Laudry? — gli domandò uno dei carpentieri.

— A cercare di salvar Gribouille — rispose egli semplicemente.

I compagni alzarono le spalle.

— E' un pazzo!... — disse a mezza voce colui che lo aveva interrogato — non farà niente come gli altri... si spezzerà il collo lassù senza essere utile a Gribouille più di una quinta ruota ad una vettura.

— Questo è affare suo! replicò filosoficamente un vecchio soprastante. — Ognuno è padrone della propria pelle!..

Mentre queste parole erano scambiate al pian terreno, Pietro Laudry saliva sempre.

Era un uomo d'una quarantina d'anni, di statura media, molto magro e pallidissimo, con capelli neri folti e che cominciavano a divenir grigi. I suoi lineamenti offrivano una regolarità ed anche una notevole distinzione; il suo viso esprimeva abitualmente una profonda malinconia, una tristezza incurabile, della quale non tarderemo senza dubio a conoscere la causa.

Raggiunse il piano superiore in pochi secondi, scavalcò l'armatura, come aveva fatto il giovane prima di lui, e si diresse verso il caminetto al disopra del quale si trovava il mazzo guarnito di nastri che era rischiarato da un allegro raggio di sole.

Lì non si fermò che il tempo strettamente necessario per prender fiato e si fece un dovere di compiere la parte difficile e pericolosa del suo còmpito.

Quest'impresa, lo vedremo, richiedeva risoluzione e presenza di spirito, non solo, ma anche forza ed audacia.

Pietro Laudry cominciò col fissare ad un trave vicino al caminetto, una delle estremità della corda, poi fermò l'altra intorno alla sua vita, avendo cura di lasciarne libero ed ondeggiante un tratto lungo circa due metri.

Ciò fatto, salì sulla parte superiore dell'armadura e vide, immediatamente al disotto di lui, il giovane sospeso i cui gemiti divenivano debolissimi, giacchè il modo in cui era sospeso portava di conseguenza l'asfissia; intese i clamori della folla e gli applausi frenetici che echeggiarono al suo apparire; afferrò la corda con ambe le mani; si lasciò scorrere sullo spazio e si trovò colla rapidità del lampo vicino a Gribouille.

— Salvatemi... in nome di Dio!.. — mormorò quest'ultimo con voce strozzata e con una specie di rantolo.

— Sono qui appositamente per questo... — rispose Pietro Laudry, e, fra sè stesso: — Diavolo!... era tempo...

Era tempo, infatti; le vesti di Guibouille, sollecitate dal peso del corpo e dai suoi movimenti disordinati, finivano di rompersi e stavano per cedere completamente... Un secondo di più,e la catastrofe accadeva!..

Pietro Laudry non lasciò passare questo secondo.

Sollevò per le spalle il giovane falegname che si trovò istantaneamente molto meglio cessando di aver la testa più in basso dei piedi, e gli legò sotto le braccia l'estremità della corda rimasta disponibile.

Tutto quello che precede era avvenuto con una rapidità prodigiosa.

— Giovinotto, — disse allora il salvatore, — ora stai meglio di prima, non è vero?

— Oh! sì!... — replicò Gribouille con convinzione, — sto bene, proprio bene, presentemente, e vi sono molto riconoscente, Pietro Laudry...

— E' inutile di parlare di questo... speriamo che te la caverai colla paura e con un paio di calzoni stracciati... Ma il più difficile non è ancora fatto... ti senti capace di aiutarti un poco?...

— Non troppo, Pietro Laudry... non mi credo atto a gran cosa per il momento... ho come una debolezza generale nelle braccia e nelle gambe, senza contare che il resto non è forte...

— Comprendo!... Capperi!... Non eri in una posizione troppo bella, Gribouille, e ciò ti ha impressionato!... ma, infine, suppongo che potrai ben tenerti abbracciato alla vita mia...

— Oh! quanto a questo credo di sì...

— Allora, attaccati a me e stringi con tutte le forze... sarai meno pesante per risalire lassù, e meno difficile a maneggiare..

Gribouille ubbidì meglio che potè, e Pietro Laudry, afferrando di nuovo la corda, cominciò la sua ascensione a forza di polsi, rimorchiando Gribouille dietro di sè.

Come l'aveva detto un momento prima, l'impresa era infatti molto difficile, tanto più difficile in quanto che il legnaiuolo, nella sua precipitazione, aveva dimenticato di fare dei nodi di distanza in distanza e che la corda, violentemente tesa, ammaccava le sue mani, le insanguinava, ed egli doveva fare sforzi inauditi per impedirle di scorrere tra le sue dita.

A due o tre riprese, Pietro Laudry, completamente sfinito, fu sul punto di confessarsi vinto. Ma la sua energia morale lo sostenne e continuò a progredire. Gli occorsero circa dieci minuti per innalzarsi ad un'altezza di tre metri!... dieci minuti, in tali circostanze, sono un secolo!...

Infine raggiunse il davanzale del tetto, oltrepassò questo davanzale e lo fece oltrepassare a Gribouille....

I due uomini erano salvi.

Nel momento in cui scomparvero agli occhi della folla ammucchiata su tutti i punti del *boulevard* Beaumarchais, e che ingombrava le finestre, i balconi e gli abbaini, grida d'entusiasmo s'innalzarono talmente unanimi ed echeggianti che in Parigi furono intese a parecchi chilometri di distanza.

Il capo conduttore dei lavori, giunto da poco tempo aspettava Pietro Laudry e Gribouille sul tavolato provisorio del sesto piano della casa. Vi erano anche gli altri operai. Messi al corrente di quello che avveniva dalle esclamazioni degli spettatori ansanti, avevano abbandonato l'inutile lavoro delle scale.

Il conduttore capo strinse le mani a Laudry che non sembrava affatto vergognoso del suo sublime e fortunato eroismo, e che tutti i compagni vollero abbracciare.

Gribouille si sosteneva appena. Vacillava sulle sue gambe e i colori brillanti delle sue guance erano scomparsi.

Uno dei falegnami estrasse di tasca una mezza bottiglia impagliata e la presentò a Pietro Laudry.

— Che cos'è? — domandò quest'ultimo.

— Aquavite, e di quella buona...

— Grazie, Matteo... non ne bevo mai...

— Oh! una volta non fa abitudine... hai faticato molto, un sorso di vecchio cognac ti farà bene...

Pietro Laudry scosse la testa e respinse la bottiglietta con un gesto così espressivo, che il falegname non credette dover insistere.

— E tu, Gribouille, — fece egli voltandosi verso il giovane, — ne vuoi?

Gribouille rispose affermativamente, tese la mano con avidità e portò alle labra il collo della bottiglia.

Quando la rese al proprietario era quasi vuota!... il sangue gli ritornava al viso, e le sue gambe sembravano molto più ferme.

— Amici miei, — disse allora il conduttore capo, — sono incaricato, secondo l'uso, dal signor Leone Durand, nostro intraprenditore, di offrirvi un banchetto per festeggiare la fine dei lavori e l'inaugurazione trionfale del mazzo... L'accidente che ha avuto luogo, non avendo avuto, grazie al cielo, conseguenze funeste, non cambierà niente ai nostri progetti... Il pranzo è ordinato per le cinque!... Beveremo in onore del mazzo e in onore di Pietro Laudry, il cui coraggio e il cui sangue freddo sono al dissopra di ogni elogio!... Andate a fare un po' di toletta, amici miei, e venite a raggiungermi, alle cinque precise, nella trattoria dei *Marroniers*, a Bercy.

— Viva il signor Durand! — gridarono gli operai togliendosi il berretto. — Viva Pietro Laudry!...

II.

La vedova Giraud.

— Vi raccomando, riprese il conduttore capo, — di essere precisi all'appuntamento!...

— Oh! quanto a questo potete dormire in pace!... — rispose un vecchio operaio. — Non c'è pericolo che si manchi all'appello, quando si tratta di trincare allegramente cogli amici, innanzi ad un pranzo numero uno, a spese di un brav'uomo di intraprenditore, e nessuno sarà in ritardo...

— Siamo intesi... amici miei... alle cinque ai *Maronniers*...

— Alle cinque, *ai Marronniers*, ripeterono gli operai, che s'incamminarono subito verso le loro rispettive case per indossare i loro abiti di gala.

Pietro Laudry restò solo col conduttore capo.

— Avete qualche cosa di particolare da chiedermi? — gli disse quest'ultimo.

— Sì, signor Raymond... ho qualche cosa.

— Ebbene, parlate... in che cosa posso servirvi?...

— Voglio semplicemente pregarvi di farmi sapere se posso fare a meno di assistere al banchetto che il signor Durand dà ai suoi operai?...

— Come! — esclamò egli, — non verreste venire al pranzo?...

— No, signor Raymond, vorrei farne a meno, se tuttavia, bene inteso, la cosa non vi sembra sconveniente,..

— Disdegnate dunque i vostri compagni, Pietro Laudry?... sarebbe male, malissimo!

— Ah! per esempio, che Dio me ne guardi! — balbettò il carpentiere — non disdegno nessuno al mondo!... Amo e stimo tutti i compagni, e so perfettamente che valgono più di me.

— Ebbene, allora perchè quest'astenzione?

— Vi dirò, signor Raymond... Il pranzo sarà allegro, non è vero?

— Lo spero bene!

— Ecco appunto la cosa che... Con gente allegra, uno dev'essere allegro... Ora, io non ho il cuore disposto alla gioia... io, in mezzo a' miei compagni, guasterei la festa...

— Siete triste, Pietro Laudry?

— Sì, signor Raymond.. triste come un mortorio... è la parola...

— Avete qualcuno della vostra famiglia gravemente malato?

— Non ho più famiglia, signor Raymond. In tutto il mondo non ho che una figlietta... e (che Iddio ne sia benedetto!) la mia Dionigia sta benissimo...

— Avete perduto qualche amico molto caro...

Un sorriso pieno di amarezza salì alle labra di Pietro Laudry.

— Degli amici! — ripetè egli — non ne ho mai avuti...

— Allora da che proviene la vostra tristezza?

Il legnaiuolo sembrò esitare prima di rispondere. Il conduttore capo aggiunse vivamente:

— Notate che è unicamente per interesse verso di voi che vi fo questa domanda.

— Oh! lo so bene!... — replicò Laudry — conosco le vostre buone intenzioni... Se sono triste, signor Raymond, è per affanni che ho avuti e che non posso dirvi.

— In questo caso, amico mio, risponderò puramente e semplicemente alla domanda che mi avete fatta poco fá... In altra circostanza forse avreste potuto fare a meno di essere dei nostri, ma oggi dopo quello che è avvenuto un momento fa, sarete in certo qual modo l'eroe della festa e la vostra assenza inesplicabile turberebbe la gioia delle brave genti che devono sedersi a tavola con voi... Non bisogna vivere soltanto per sè, in questo mondo, Pietro Laudry, bisogna pensare un po' anche agli altri, e non avete il diritto di render tristi i vostri compagni che vi amano e che contano su di voi.

— Dunque, signor Raymond, — mormorò il carpentiere — è necessario che io venga al pranzo?

— Sì.. assolutamente, dovete venire...

— Basta, signor Raymond, verrò...

— E farete buon viso?

— Sì, signor Raymond, procurerò.

— Questa è una cosa troppo vaga, Pietro Laudry... voglio una promessa positiva.

— Ebbene, signor Raymond, vi prometto di nascondere il mio affanno e di non lasciar vedere a nessuno...

— Così va bene... conto sulla vostra parola e ve la ricorderò al bisogno... Andiamo, Pietro Laudry, una stretta di mano e a questa sera...

— E' troppo onore per me!.. — balbettò il legnaiuolo presentando la sua mano callosa al conduttore capo; poi aggiunse: — A questa sera signor Raymond.

***

Pietro Laudry, dopo avere indossato un camiciotto biancastro, tutto macchiato, si diresse verso il lungosenna ove abitava; spinse la porta di un viale fetido; salì i gradini vacillanti di una scala stretta, oscura anche di pieno giorno, e, giunto al quinto piano, vale a dire sotto il tetto della casa, estrasse di tasca una chiave e penetrò in una camera il cui aspetto miserabile era caratteristico e la cui descrizione sarà breve.

Imaginatevi una stanzetta quadrata, rischiarata da una finestra a tabacchiera praticata nel tetto.

Le mura certamente non erano state imbiancate da più di vent'anni e conservavano le tracce di tutti i locatari che si erano succeduti in quel bugigattolo.

Il mobilio si componeva di un letto, che meritava piuttosto il nome di canile, di un armadio di legno bianco, di una tavola zoppa, di due sedie di paglia e di una culla vuota.

La culla, posta su una specie di zoccolo abilmente costruito, sembrava essere l'oggetto di un culto particolare. In questa soffitta, in cui tutto era sudicio e ripugnante le sue cortine erano di un bianco candido e sul suo traversino riposava una fresca corona di rose artificiali, così bene imitate, che si sarebbero prese per vere.

Non è tutto; un oggetto (molto volgare tuttavia) sospeso al muro, doveva esser causa di una tenerezza involontaria. Era collocato sotto un vetro ricurvo e in un quadro di palisandro ad imitazione, uno di quei mazzi di fiori d'arancio che portano le spose della classe popolare. Un lungo velo di lutto nascondeva interamente il mazzo, che soltanto la trasparenza del velo lasciava indovinare.

Pietro Laudry, dopo aver rinchiuso la porta dietro di sè, s'inginocchiò innanzi a quel quadro verso il quale levò le mani giunte e sembrò rivolgergli una silenziosa e fervida preghiera. Le sue labra si agitavano, i suoi occhi si empivano di lagrime che cadevano ad una ad una sulle sue guance, senza ch'egli pensasse ad asciugarle.

Dopo alcuni secondi si rialzò, aprì l'armadio, ne estrasse degli abiti di un taglio un po' antico, ma di panno finissimo e di una pulizia irreprensibile.

Dopo essersi raso accuratamente la barba, e quando la sua toletta fu finita era veramente di un bell'aspetto e portava il suo costume da cittadino con maggior disinvoltura di quella che pel solito hanno gli operai vestiti da festa, ma il suo viso conservava l'espressione di cupa tristezza che sembrava avere per abitudine.

L'orologio di una fabrica vicina sonò le 3.

— Andrò a trovare Dionigia..., — mormorò Pietro Laudry. — Non trattenendomi troppo da lei e camminando di buon passo, troverò bene il tempo di giungere a Bercy prima delle cinque.... Intanto — aggiunse egli — pagherò il mese corrente, alla madre Giraud.

Aprì di nuovo l'armadio; vi prese cinque pezzi da cinque franchi che ripose nella tasca del suo panciotto, e lasciando prima la soffitta, poi la casa, andò ad attraversare il canale al ponte mobile che fa seguito alla via del Tempio e si diresse verso le alture di Belleville, percorrendo l'ardua salita della via di Parigi.

All'estremità superiore di questa via, esisteva una casetta di un aspetto affatto campestre.

Un giardino di cento cinquanta o due cento metri quadrati di superfice lo separava dalla via publica, e questo giardino aveva per cintura invece di muri una semplice siepe di spine talmente folte e disposte così bene, che il volerla scavalcare o rompere sarebbe stata cosa molto malagevole.

Dietro la casa si stendeva un cortile circondato da stalle, nel quale si sentivano i muggiti delle vacche e i belati delle capre.

L'insieme di quest'immobile era affittato ad una brava donna, la vedova Giraud, che da alcuni anni faceva il mestiere dell'allevatrice, senza ritrarne grandi profitti, senza dubio perchè la sua coscienza le proibiva di battezzare il latte delle sue vacche e quello delle capre, prima di mandarlo a vendere agli abitanti di Parigi.

Pietro Laudry sollevò il saliscendi della prima porta, attraversò il giardino, ed entrò nella casa.

La vedova Giraud, donna bassa e rotondetta, di una cinquantina d'anni, assai mal conservata ma molto accurata nella persona, stava seduta, cogli occhiali sul naso e addizionava, con molta pena, le colonne di cifre di un grosso libro posto innanzi a lei su di una tavola.

Una bambina di circa quattro anni, un po' gracile, ma deliziosamente bella giocava vicino alla tavola con una bambola da venticinque soldi.

L'entrata del falegname fece alzare la testa alla vedova.

— Tò, siete voi, Pietro Laudry... — diss'ella togliendosi gli occhiali e riponendo la penna sul calamaio. — Siete venuto!... Eppure non è domenica oggi... per quale conbinazione?... fate parte di qualche festa?

La bambina non lasciò punto il tempo al nuovo venuto di rispondere. Corse verso di lui e si slanciò nelle sue braccia esclamando, con voce che la gioia faceva tremare:

— Babbo!... babbo!... che contentezza!...

Pietro Laudry, col cuore gonfio dall'emozione, cogli occhi pieni di lagrime, dolci e tristi nello stesso tempo, si strinse la fanciulla al petto e la baciò lungamente, balbettando tra i suoi baci:

— Sì, figlia mia, sì, cara Dionigia, è tuo padre, tuo padre che ti ama più della vita sua... cento volte più... cento volte più!

Dopo alcuni secondi di questa stretta appassionata il falegname depose a terra la piccina e disse alla vedova:

— Voi credete che io sia in festa, mia buona signora Giraud, e non vi ingannate... Abbiamo finito questa mattina l'armadura di una casa nuova e l'intraprenditore questa sera c'invita a pranzo a Bercy...

— Ah! ah! comprendo.. è per questo che vi stete messo gli abiti da festa, e che siete venuto a trovare Dionigia.

— Appunto, mia buona signora Giraud! Ecco spiegata la cosa in due parole... Non v'interrogo per sapere come sta questa cara piccina...

— E fate bene!... interruppe la vedova — il suo aspetto risponde per lei e per me.

— È un fatto; i suoi bei colori rallegrerebbero gli angeli del buon Dio.. esclamò Pietro Laudry abbracciando nuovamente sua figlia. Ha due guance rosse da cherubino, questa birichina!... Poi aggiunse: Ecco i venticinque franchi del mese corrente, mia buona signora Giraud...

— Va bene... va bene... mettete là i vostri scudi, là sulla tavola... ah! so che siete puntuale!...

— E non credete, — proseguì il falegname, — che io mi figuri di essere disobbligato verso di voi tutte le volte che vi do la somma stabilita... — oh! no!... non sono tanto sciocco e tanto ingrato!... — cento scudi al mese ed anche più, non basterebbero per pagare la vostra tenerezza e le vostre cure per Dionigia.

La vedova sospirò profondamente.

— Sì... sì... — mormorò ella, — la amo questa piccina; l'amo teneramente come se fosse mia figlia, se ne avessi una... e sento che il mio cuore soffrirebbe molto e che piangerei finchè i miei occhi avessero lagrime, se fossi costretta di separarmi da lei..

— Separarvi da lei!... — ripetè Pietro con stupore.

— Ahimè! sì... forse fra breve...

— Ma perchè questo, mia buona signora Giraud?

— Ah!... perchè...

E la vedova sospirò di nuovo.

— Mi avevate promesso — continuò il carpentiere, — di tenere Dionigia con voi fino al giorno in cui potrei prenderla con me per guardarmi la casa... e questo giorno non è prossimo giacchè non arriverà che fra una dozzina d'anni al più presto... Non vi ricordate della vostra promessa, mia buona signora Giraud?

— Sì... sì... me ne ricordo perfettamente... oh! quello che ho promesso una volta non lo dimentico mai...

— Ebbene, allora!

— Ma che volete! — proseguì la vedova, — vi sono nella vita delle circostanze che rendono il buon volere inutile... accadono cose terribili che non si potevano prevedere e che non si possono impedire... Allora uno non è più padrone della propria volontà, nè delle proprie azioni... manca alle promesse suo malgrado...

Tale come mi vedete, da qui ad otto giorni mi troverò senza asilo e senza pane e costretta di stendere la mano alla carità publica, se non troverò ad andare al servizio in qualche famiglia per vivere...

Ciò vi sorprende, non è vero?

— Tale a dire che non posso credere alle mie orecchie.

— Eppure è la verità... la triste verità...

— Ma come?

— Ah! ecco... ho avuto delle disgrazie... avevano fiducia in me perchè sapevano che ero onesta... mi vendevano bestiame e foraggi a credito... Facevo delle cambiali e le pagavo regolamente, benchè la professione di allevatrice a Belleville sia una professione povera, quando si vuole esercitarla onestamente... Ho perduto tre vacche in quindici giorni... dovevo ancora pagarle... Nove cento franchi!.. una somma enorme per me!... Hanno protestato i miei effetti... Quando il negoziante di foraggi ha saputo ciò, è venuto a reclamare tutto in una volta l'addietrato, come nel suo diritto, quell'uomo!... Non è più ricco di me... Io non potevo dargli che parole e punto denaro... gli uscieri hanno fatto il loro mestiere... le spese, il giudizio e tutto il seguito, sono sopraggiunti... Ho scritto ad un vecchio parente che ho nel paese... gli ho chiesto di prestarmi quattro mila franchi... è celibe ed ha beni... aspetto la sua risposta... forse arriverà domani... se manda il denaro sono fuori d'imbarazzo... se si rifiuta di aiutarmi sarò dichiarata in fallimento, e forse anche arrestata per debiti... venderanno tutto qui, per sentenza dell'autorità giudiziaria, e resterò senza risorse come vi dicevo

poco fa... Vedete bene, Pietro Laudry, che in tali circostanze, sarò costretta a rendervi la cara piccola Dionigia... comprendete, non è vero?

Il falegname comprendeva anche troppo bene...

Rimaneva in silenzio, ma i suoi occhi umidi e la sua fisionomia desolata parlavano eloquentemente per lui.

— Ah! mia buona signora Giraud, — esclamò egli infine. Iddio mi è testimonio che se potessi toglierci d'imbarazzo dandovi una parte del mio sangue, non esisterei un minuto!...

— Vi credo, Pietro Landry! — replicò la vedova con un sorriso melanconico, — anche voi siete un bravo uomo, ma il vostro sangue sta bene dove sta, e non cambierebbe in nulla l'affare...

— Procurerò di venire domani, sul tardi, dopo finita la giornata per sentire se avete ricevuto una risposta del vostro parente di provincia, e se acconsente a ciò che gli proponete...

Il tempo era passato durante il colloquio che precede e al legnaiolo non rimaneva più che il tempo necessario per giungere a Bercy senza farsi aspettare.

Abbracciò Dionigia un'ultima volta: strinse la mano alla vedova Giraud e si allontanò col cuore oppresso da un'angoscia immensa, e domandandosi dove potrebbe trovare un asilo sicuro per la sua figlietta, nel caso che accadesse una disgrazia alla vedova, cosa che non sembrava, ahimè! che troppo probabile!...

III.

Il bevitore d'aqua.

Nel 1839 il „Ristorante dei Marroniers" occupava una posizione meno elevata di quello che occupa oggi.

Nel momento in cui le cinque sonavano a tutti gli orologi di Bercy, il conduttore capo, incaricato dall'intraprenditore di presiedere al banchetto, discendeva da una vettura da nolo innanzi alla porta della trattoria.

Fu subito circondato dagli operai.

— Vedete, amici miei, che sono di un'esattezza irreprensibile... — disse egli loro. — Siamo al completo?...

— Non manca che Pietro Laudry... — risposero due o tre voci.

— In questo caso saliamo sempre... Mentre ci metteremo a tavola, Pietro Laudry giungerà...

Uno dei camerieri della trattoria, correttamente vestito di nero e in cravatta bianca, passò pel primo per mostrare il cammino agli operai.

La sala scelta per il festino era la stanza principale del primo piano. Serviva di passaggio per andare negli altri saloni, e gli ospiti dei piani superiori dovevano attraversarla necessariamente per discendere; ma, in quella casa e durante la settimana, gli avventori erano poco numerosi e gli operai non correvano rischio di essere interrotti molto spesso.

La tavola, molto bene illuminata da un gran numero di candele, offriva un colpo d'occhio molto rallegrante per stomachi robusti. Essa era carica di cibi, più sostanziosi che delicati; grossi pasticci, enormi prosciutti, lucci giganteschi ecc. ecc. Parecchi piatti rimasti vuoti aspettavano quelle vivande che costituiscono l'antipasto di un pranzo bene ordinato.

Vicino ad ogni piatto vi erano quattro bicchieri, grandi e piccoli, disposti in bell'ordine e che promettevano ai bevitori emeriti frequenti libazioni.

Una sola cosa mancava sulla tavola, e noi possiamo affermare che era dimenticata appositamente: le bottiglie piene d'aqua.

Mentre gli operai attestavano la loro grande ammirazione di fronte a queste cose tatte così bene, Pietro Laudry giunse e il suo ingresso fu salutato affettuosamente dai suoi compagni.

Il conduttore capo si avvicinò a lui e lo condusse nel vano di una finestra.

— Ebbene, amico mio! — gli disse egli, — avevo la vostra promessa... contavo su voi e benchè giungiate ultimo, non siete punto in ritardo... Vi sentite meglio di prima?... Siete meno triste?...

— Siete troppo buono per occuparvi così di un povero diavolo come me, signor Raymond... — fece egli, — ve ne sono molto riconoscente... la mia tristezza non è diminuita, per la troppo buona ragione che da due ore mi sono sopraggiunti nuovi motivi di affanno, ma siate tranquillo, saprò padroneggiarmi, ed i miei compagni non si accorgeranno di niente...

— M'interesso molto di voi, Pietro Laudry.. — riprese il conduttore capo. — Il coraggio e la semplicità di cui avete dato prova questa mattina vi hanno conciliato tutta la mia simpatia... se posso esservi utile in qualche cosa contate pure su me...

Poi, senza lasciare all'operaio il tempo di rispondergli e di ringraziarlo, si voltò verso i compagni ed aggiunse:

— A tavola, adesso, amici miei!... che ognuno si accomodi a modo suo.. non riservo che i due posti d'onore, — uno devo occuparlo io, giacchè rappresento il signor Paolo Durand del quale siete gli invitati... l'altro apparterrebbe di diritto a Giovanni Remy, sopranominato „Gribouille", incaricato questa mattina di fissare il mazzo sull'armatura, ma penso che Giovanni Remy cederà ben volontieri questo posto al suo generoso salvatore, Pietro Laudry...

— Non solo gli cedo il mio posto... — replicò Gribouille con effusione, — ma se mi chiedesse la mia vita gliela darei di tutto cuore!...

— Bravo Gribouille!... — esclamarono i compagni con un accordo perfetto. — Bravo... ben detto!... Gribouille, sei un bravo giovane!...

Pietro Laudry cercò di fare alcune timide osservazioni. Gl'imposero allegramente silenzio, misero alla sua bottoniera un nastro dello stesso colore di quello che ornava il mazzo di fiori, e lo portarono, per così dire, in trionfo fino alla sedia posta di fronte a quella che doveva occupare il signor Raymond.

Si trovava così col viso in piena luce, e stava di fronte alla porta di ingresso del gran salone. Insistiamo su questo particolare che deve avere la sua importanza.

Tutti si sedettero.

— Cannonieri, ai vostri pezzi!... — esclamò il signor Raymond che era di naturale allegro e che si permetteva volontieri scherzi innocenti.

Tre camerieri dello stabilimento diedero subito prova della loro attività e posero dinanzi ad ogni convitato un piatto di minestra ultra bollente.

Per alcuni secondi non s'intese che il rumore dei cucchiai e il sordo brontolio di coloro che, mangiando troppo in fretta. si scottarono.

Dopo questa rapida entrata in materia, comparve un cameriere con delle bottiglie di madera. Tutti i bicchieri si tesero verso di lui, ad eccezione di quello di Pietro Laudry.

— Madera, signore, madera asciutto... — fece il cameriere quando fu giunto vicino al padre di Dionigia.

— Non ne prenderò — rispose quest'ultimo — e vi pregherò di avere la compiacenza di farmi portare una bottiglia d'aqua.

Queste parole furono accolte da una esclamazione universale.

— Dell'aqua!... — esclamarono gli operai. — Ha chiesto dell aqua!...

— Ratafià per i ranocchi!...

— Bollito per le anitre!...

— Che diavolo vuol farne?...

— La vorrà forse per lavarsi le mani, giacchè in quanto a bere dell'aqua innanzi agli amici lo credo incapace di una sconvenienza tanto grande!...

Una voce cantiocchiò, su un'aria in voga, questi due versi celebri di una vecchia canzone:

«I bevitori d'aqua sono malvagi!..
«Ciò fu ben provato dal diluvio!..»

Intanto uno dei camerieri aveva posto la bottiglia richiesta vicino a Pietro Laudry che, senza curarsi menomamente delle esclamazioni che s'incrociavano intorno a lui, aveva ingoiato un gran bicchiere del liquido incolore e trasparente.

Uno stupore profondo e generale seguì questa azione audace.

— Ha vuotato il suo bicchiere!... — disse un vecchio soprastante il cui naso bulboso e pieno di bitorzoli annunziava tutt'altra cosa che la sobrietà.

— E senza fare smorfie, ciò che proverebbe che per lui è un fatto abituale!... — aggiunse un altro compagno.

— Ma, Pietro Laudry, divieni pazzo?...

— Sai che non invecchierai, se ti tratti in questa maniera?

— L'aqua fredda, vedi, è un veleno.... Non vi è nulla di più pernicioso per il povero stomaco. E' l'aqua, la sola ed unica causa di tutti i reumatismi, dai quali la povera umanità è afflitta.

— Infine, rispondi, Pietro Laudry, è per gusto o per punizione de' tuoi peccati che ti sei messo a questo regime?

Questa domanda formulata così chiaramente interruppe per un momento la grandine degli epigrammi e dei buoni consigli che piovevano sul falegname.

Il signor Raymond approfittò di questo istante di silenzio per intervenire ufficiosamente.

— Ma, amici miei — diss' egli — di che diavolo vi immischiate?... Non è ognuno padrone di agire a modo suo? Che v'importa il modo di vivere di un compagno, purchè questo modo di vivere non porti pregiudizio a nessuno? Se le sue abitudini non vi convengono, egli non ha senza dubio la pretensione di farvele dividere. Egli beve dell'aqua perchè così gli piace. Voi bevete del vino, giacchè vi piace di più, e lasciate stare gli altri.

— Grazie, signor Raymond, per esservi data la pena di difendermi come avete fatto... — disse alla sua volta Pietro Laudry — ma mi sarei difeso anche da me solo... tanto più che gli attacchi non sono maligni. Io non condanno mai nessuno. Non mi permetto di biasimare coloro che fanno della bottiglia la loro amante o il loro Dio!... Questo è affare loro e non riguarda che loro. Quando la domenica e il lunedì incontro sul mio cammino degli operai che vacillano, battendo contro i muri e trovando le vie troppo sdrucciolevoli, perchè escono dalla bettola e ne hanno bevuto più di quanto poteva comportarne il loro stomaco, non dico che li ammiro, ma li lascio passare, senza opprimerli co' miei rimproveri e importunarli co' miei consigli. Se fossi al loro posto, forse agirei come loro e non vorrei che vi si badasse. Non sono un millantatore di sobrietà. Ho amato il vino... ne ho bevuto forse quanto un altro. Un bel giorno mi sono accorto che mi faceva male ed ho cessato di beverne. Ecco la storia. Vedete bene che non valeva la pena di farvi attenzione o di occuparvene per tanto tempo. Quindi, se lo permettete, parleremo d'altro, e prima di tutto bevo di buon cuore questo bicchiere d'aqua alla salute del signor Raymond e a quella di tutti voi, amici miei...

E il falegname, così dicendo, unì l'azione alle parole.

Questo discorsetto, perfettamente semplice e logico, chiuse la bocca ai burloni.

Dal momento che Pietro Laudry adottava il regime idroterapico per la naturalissima ragione che il vino gli faceva male, non v'era più luogo di bombardarlo di epigrammi. Questo fu compreso da tutti. La reazione si operò istantaneamente ed i carpentieri esclamarono all'unanimità:

— Evviva Pietro Laudry, il bevitore d'aqua!

A partire da questo momento e per tutta la prima parte del banchetto l'accordo più perfetto non cessò di regnare fra gli operai, la più franca allegria si manifestò e il padre di Dionigia fece su sè stesso sforzi tali che, malgrado le sue preoccupazioni che noi conosciamo e malgrado quelle che ancora ignoriamo, si mostrò, se non di umore molto allegro, almeno molto amabile e sorridente.

Un incidente inatteso venne disgraziatamente a disturbare la fine di un pranzo cominciato così bene.

IV.

Un avventore insolvibile.

Abbiamo detto nel capitolo precedente che per giungere nei saloni e nei gabinetti dello stabilimento bisognava attraversare la grande stanza ove erano riuniti i carpentieri.

Di quando in quando si vedeva un cameriere, sempre lo stesso, che portava piatti e bottiglie, dirigersi con passo discreto verso un gabinetto vicino, ove il consumo doveva essere straordinario.

Le cose avvenivano d'altra parte colla massima calma e si sentiva soltanto, qualche volta, attraverso le porte chiuse, qualche risata, piccole grida feminili e ritornelli di canzoni, ma questi rumori erano deboli e nel gran salone nessuno vi faceva attenzione.

Tutto ad un tratto vi fu un considerevole movimento di andare e venire; i camerieri dello stabilimento, in numero di tre o quattro, presero nello stesso tempo il cammino del gabinetto; s'intese subito una violenta discussione, e il padrone della casa non tardò a seguire lui stesso i suoi impiegati.

Il signor Raymond lo fermò mentre passava.

— Che cos'è dunque? — gli domandò egli, — sembra che lì dentro avvenga qualche cosa di straordinario...

— No, signore, nulla di straordinario, — rispose il trattore, — ma una scena molto fastidiosa e che, disgraziatamente per noi, si rinnova troppo spesso. Un tale abbastanza ben vestito e il cui aspetto, senza essere buono, non aveva nulla di sospetto, è venuto a pranzare qui con due donzelle... Comprendete che non posso dire alla gente, prima di servirla: — „Mostratemi quello che avete nel vostro portafoglio!..." — Si allontanerebbero i clienti di passaggio che spesso sono i migliori... Tanto varrebbe chiudere la casa... In breve, il tale ha fatto una grossa spesa, ha mangiato selvaggina, bevuto del buon vino... Il suo conto ascende a cinquanta franchi!... e poco fa. quando gli è stato portato, si è rifiutato di pagarlo sotto il frivolo pretesto che ha perduto la sua borsa... Comprendete che è un'impostura e che io non ci credo affatto!... Tornerà a pagare domani!... — diss' egli, — sì, aspettalo, che adesso viene!... — gli è stato proposto di mandare un cameriere con lui, in casa sua, per prendere il danaro... Egli rifiuta con fare insolente... tempesta!... minaccia... Le due donzelle si mostrano indignate, e tutto ciò è molto noioso in una casa ben tenuta e che si rispetta...

— Che cosa farete?... — domandò il signor Raymond.

— Mi servirò di un mezzo estremo che molto spesso produce il suo effetto... — replicò il padrone della casa, — vado a fare un ultimo intimo al mio cavaliere d'industria, eppoi mando a cercare le guardie per condurlo alla sezione...

— Va benissimo... — osservò il signor Raymond, — ma se l'individuo in questione non ha danaro, a che vi servirà quest'espediente?...

— Prima di tutto a non essere stato canzonato impunemente... Eppoi, vedete, signore, certi individui, hanno sempre cattivi precedenti che cercano di nascondere più che possono... Le guardie e il commissario inspirano loro un salutare spavento... Sanno bene che una volta tra gli artigli della polizia non ne usciranno più... Nel momento di essere arrestati fanno fuoco dagli occhi e trovano delle risorse. Si privano di qualche gioiello male acquistato... ovvero mandano da un amico, da un antico complice, e con un' abile minaccia di rivelazioni, lo decidono a pagare per loro...

— Mi sembra, — mormorò il conduttore capo con un sorriso forzato, — che questo danaro sia di una sorgente molto impura...

— Oh! non dico il contrario, ma ciò non mi riguarda affatto. Non ho nemmeno bisogno di lavarmi le mani dopo averlo ricevuto... Mi devono, — mi pagano.... il resto non è più affar mio...

— E' giusto, e comprendo che siete nel vostro diritto... Ma al vostro posto amerei più perdere cinquanta franchi che crearmi tutti questi fastidi...

— Eh! signore, è possibile questo? — esclamò il trattore.

— Non siete dunque padrone in casa vostra?

— Certamente sono padrone di fare quello che voglio, e la somma stessa per sè è insignificante...

— Ebbene?..

— Ma se venissero a sapere che io nutrisco splendidamente e che lascio partire benevolmente senza prendere un soldo, gli industriali della specie del mio tale, tutti i furfanti affamati e ingordi di Parigi e del sobborgo (e Iddio sa che non ne mancano!...) verrebbero a divorare le mie proviste e a mettere a secco la mia cantina!... Non mi resterebbe più, signore, che da deporre, dopo domani, il mio bilancio... Bel guadagno!... Vado a fare il terzo ed ultimo intimo... Poi lo fo condurre subito alla sezione di polizia..

E il trattore si diresse verso il gabinetto.

Ciò chè precede aveva eccitato vivamente l'attenzione e svegliato l'interesse degli operai. Essi tesero l'orecchio, e intesero, dopo un momento, parecchie voci innalzarsi nello stesso tempo e fondersi in una cacofonia rumorosa e discordante.

Queste grida durarono per alcuni secondi, poi delle porte si aprirono con un'estrema violenza, e la persona a proposito della quale aveva luogo tutto questo strepito e tutto questo scandalo, fece un ingresso poco solenne nel gran salone.

Si dibatteva energicamènte e bestemmiando, ma senza il menomo successo, tra le mani di due camerieri che lo tenevano ognuno per un braccio, mentre che un terzo lo spingeva per di dietro e l'obligava a camminare.

Il padrone della casa veniva in seguito.

Due persone, di un'età incerta, appartenenti al sesso feminile, (di cui non costituivano punto la gloria), chiudevano la marcia emettendo sordi gemiti e lamenti acuti. nascondendo a metà, in fazzoletti profumati alle essenze più violente, i loro occhi dalle palpebre rovesciate, e i loro visi dipinti di rosso e di bianco.

Il cavaliere d' industria era un uomo di una trentina d'anni, con sulla sua fronte bassa folti capelli oleosi arricciati e che formavano tante ciocche simili a cava-turaccioli. Il suo viso magro era di un colore olivastro, ed incorniciato da due folti favoriti alla Bergami di un nero d'ebano. Mustacchi dello stesso colore, lucenti e appuntati, coprivano il suo labro superiore. I suoi occhi divenuti rossi e di un colore dubio, lanciavano lampi di furore.

Il costume di questo personaggio offriva un'incoerente riunione dei più disparati colori: Abito da cavalcata di un turchino chiaro a grossi bottoni dorati; panciotto di panno rosso; cravatta di raso verde smeraldo; calzoni colore albicocca tagliati all'ussara.

Tutte queste vesti erano assolutamente nuove e costituivano una sufficente eleganza da barriera da giustificare queste parole del trattore: "un tale abbastanza ben vestito."

Alla vista dei numerosi convitati seduti intorno alla vasta tavola del salone, il cavaliere d'industria si fermò bruscamente, malgrado gli sforzi riuniti dei tre camerieri che lo tiravano e lo spingevano innanzi ed esclamò con voce tuonante:

— Signori, vi prendo tutti a testimoni dell'indegno modo di agire di un miserabile bettoliere che usa violenza ad un galantuomo, perchè questo galantuomo ha perduto la sua borsa, o, ciò che è lo stesso, perchè gli è stata rubata!... Lo vedete, signori, mi maltrattano, mi trascinano! Ma le cose non finiranno qui!... andranno molto lungi, giacchè, grazie al cielo, vi è una giustizia!...

— Eh! — replicò il trattore — è appunto perchè vi è una giustizia che vi consiglio a camminare senza farvi pregare. Vi spiegherete più presto col signor commissario. Andiamo, in cammino per la sezione!... Risparmiatemi almeno lo noia di far venire fino da me i quattro uomini e il caporale!..

Il padrone dello stabilimento avrebbe potuto parlare a lungo così, senza essere interrotto. Il prigioniero non l'ascoltava più

Guardava con un'attenzione prodigiosa e divoranto Pietro Laudry, posto precisamente di fronte a lui, e la cui faccia espressiva e melanconica era vivamente rischiarata ... delle candele: e, guarda... brava interrogare ricordi ... fusi.

Tutto ad un tratto una ... ma irradiò dai suoi occhi, ... sua fisonomia mobile e ... diede un'espressione affatto ...

Con un brusco movimento ... sue braccia dalla stretta dei ... ri; prese una posa piena di ... disse con tono imperioso:

— Eh! per Dio!... facchi... temi e spicciatevi! Poco fa, ... combinazione, non potevo pa... somma insignificante. Adesso ... più la stessa cosa. Pensate ... trattarmi con tutti i riguardi ... sono dovuti e che avete ... da poco tempo!...

Le maniere del trattore ... carono subito.

Fece un segno ai suoi cam... indietreggiarono di due o tre ... domandò cortesemente, ma ... certo dubio:

— Come, signore, saldereste ...

— O almeno — rispose il ... personaggio — vi darò una ... garanzia che voi certamente ... terete.

Il trattore fece una smor... grattò leggermente la parte ... della testa col dito anulare ... no destra.

— Una buona garanzia ... egli — oh! oh!... dove d... prenderete?

— Non dovrò andare mo... per trovarla — rispose l'avve... — giacchè vedo qui, a questa ... un bravo giovane che mi ... perfettamente. Questo giovane ... va in mezzo ai suoi camerati ... voli soldati del lavoro come ... circondato dalla stima univer... sua moralità vi risponderà d... Suppongo che non avrete la ... di contestare una testimonianza ... poco equivoca...

Gli sguardi del padrone dello ... bilimento si voltarono adesso, ... viva curiosità, verso la tavola ... operai e cercavano di scoprire, ... convitati, colui del quale parla... tanta sicurezza l'avventore ins...

I falegnami, da parte loro, ... minavano gli uni cogli altri ... sembravano egualmente sorpresi ... egualmente imbarazzati.

Il cavaliere d'industria ind... gesto Pietro Laudry stupefatto ... esclamò:

— Ricorro a te, senza ... mio vecchio camerata, e conto ... tua amicizia come, in una ... correnza, tu potresti contare ... mia. Di' subito a questo ... tore che giudica tanto male ... ne dall'aspetto, che mi garan... che al bisogno rispondi per me.

Nessuna espressione potrebbe ... un'idea esatta del turbamento ... l'imbarazzo del padre di Di... quando vide tutti gli occhi po... lui in seguito all'interpellanza ... retta di cui era l'oggetto.

Tuttavia conservò abbastanza ... gue freddo per chiedere, con ... stupore perfettamente sincero:

— E' proprio a me che ... gete, signore? In verità, ... crederlo...

— Come, se mi rivolgo a ... certo... A meno che, per ... zione, io non sia vittima di ... verosimile illusione! di una ... glianza prodigiosa!... Non ... raio carpentiere? Non ... Pietro Laudry?...

— Mi chiamo infatti Pietro Lau... dry, ma...

— Ma, non mi riconosci? — ... ruppe lo strano personaggio.

— Lo confesso.. e giurerei ... tieri che vi vedo in questo ... per la prima volta in vita ...

— Bene! benissimo!... com... tutto!... I miei mustacchi ed ... favoriti sono la causa di que... dimento della tua memoria! ... rasato come una fanciulla ... divenimmo due amici intimi. ... ricordarti a meraviglia che ... anni, dal 1836 al 1838, non ... mai lasciati, nè di giorno nè ... te, tanto eravamo insepara... che tutti dicevano: „Raven... Pietro Laudry, ecco due ... che vanno perfettamente d'accordo ... Sembrano due fratelli!.."

Il legnaiuolo divenne pallido ... un morto, tanto pallido che ... credere un momento che stesse ... perdere conoscenza. Ma fece ... stesso un violento sforzo e ... con voce che cercava invano ... dere sicura:

— Avete ragione, signore, ... ricordi erano infedeli.. Vi ... adesso...

— Finalmente!.. Ne ero ... Ma perchè parlarmi così, ... fredda cerimonia?... Sono ... cipe, e benchè la mia posizione ... nel mondo sia evidentemente ... superiore alla tua, ti autorizzo ... mi del tu...

Pietro Laudry, sempre ... sciò il posto che occupava ... e si avvicinò a Ravenouillet ... chè tale era il nome che il ... d'industria si era dato.

(Continuazione nel „Piccolo ... d'oggi Sabato 28 setten...